POLITECNICO DI TORINO

COLLEGIO DI PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE

Dipartimento interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale



Tesi di Laurea Magistrale

NUOVI ASSETTI URBANI PER LE FAVELAS DI RIO DE JANEIRO: IL CASO DI RIO DAS PEDRAS

Candidato: Relatore:

Giuseppe Bottone Prof. Marco Santangelo

Matr. S232882

Correlatore:

Prof.ssa Tatiana Terry (Puc-Rio)

INDICE

Sommario	
Introduzione	i
1. Favela, emarginazione e illegalità	1
1.1 Favelas: nozioni generali	1
1.1.1 La città informale	8
1.1.2 Segregazione	14
1.1.3 La favela come simbolo di povertà urbana	15
1.2 La storia delle favelas: origine e consolidazione	17
2. Amministrazione territoriale della municipalità	
di Rio de Janeiro	25
2.1 Le favelas carioca più popolose	25
2.1.1 Suddivisione amministrativa	20
2.1.2 Il tentativo di urbanizzazione delle comunidades	30
2.1.3 La rappresentazione delle favelas in distretti	32
3. Politica Pubblica	34
3.1 L'emergenza di un'azione pubblica	34
3.1.2 Politica Pubblica a Rio de Janeiro: rimozione e urbanizzazione	34
3.1.3 Il recupero urbano come Politica Pubblica	38

4. Programmi di integrazione delle favelas	41
4.1 L'abitazione come investimento produttivo	41
4.1.2 PAC (Programa de Aceleração do Crescimento)	42
4.1.3 Lo scopo del PAC	44
4.2 Programma Favela – Bairro	46
4.2.1 Obiettivi e metodi	49
4.2.2 Antecedenti del programma Favela – Bairro	51
5. Il caso brasiliano: Rio das Pedras	54
5.1 Inquadramento territoriale e caratteristiche	54
5.1.1 Le origini di Rio das Pedras	59
5.1.2 Espansione e consolidamento della comunidade	62
5.1.3 Il contesto socio-culturale	70
5.1.4 La politica pubblica in Rio das Pedras	73
5.1.5 Il fattore economico	75
6. Analisi dell'area studio	77
6.1 Struttura territoriale	77
6.1.1 Accessibilità	80
6.1.2 Tipologia edilizia	82
6.1.3 Servizi e aree verdi	87
6.2 Legislazioni e processo di urbanizzazione	89
6.3 Il caso di intervento nella comunità di Rio das Pedras	91

Riferimenti bibliografici	114	
7. Conclusioni	112	
6.5 Proposta di intervento strategico	102	
6.4 Progetto della Prefeitura: Crivella	98	
comunità di Rio das Pedras	92	
6.3.1 Programma Favela - Bairro: il piano di intervento per la		

Indice delle figure

1. Mappa delle favelas del Municipio di Rio de Janeiro	6
2. Mappa in dettaglio delle favelas della Zona Sud e Centro	7
3. Città = favela / favela = città? La favela come sottoprodotto	
della città formale	8
4. Morro da Providencia 1977	1′
5. Un esempio di <i>cortiço</i>	18
6. Aree de Planejamento e Regioni Amministrative della	
municipalità di Rio de Janeiro	29
7. Popolazione di favelas suddivisa in quartieri	33
8. Mappa degli interventi ad opera del Programma Favela-Bairro	47
9. Localizzazione dell'area studio	54
10. Cartografia della favela di Rio das Pedras	55
11. Evoluzione dell'occupazione di Rio das Pedras 1975-2004	60
12. Mappa della suddivisione delle aree di Rio das Pedras	68
13. Analisi dei settori secondo lo "status socio-economico"	72
14. Analisi del rapporto tra "status socio-economico" e	
"tempo di residenza" di Rio das Pedras	73
15. Sede dell'AMARP	74
16. Foto aerea della favela di Rio das Pedras	78
17. L'espansione territoriale di Rio das Pedras	79
18. Vuoti e pieni della comunità	79
19. Gerarchizzazione stradale della comunità di Rio das Pedras	8
20. Piano urbanistico Lucio Costa 1970	82
21. Sprofondamento e inclinazione del ballatoio	86
22. Inclinazione delle abitazioni di Rio das Pedras	86
23. Abitazioni precarie che sprofondano	86
24. Gli spazi collettivi improvvisati in Rio das Pedras	88
25. Pianta degli interventi proposti dal Programma Favela-Bairro	
in Rio das Pedras	93
26. Pianta delle abitazioni proposte	93

27. Spazi pubblici proposti	97
28. Progetto Crivella	101
29. Individuazione dell'area di intervento	102
30. Quadro strategico	105
31. Confronto delle densità abitative per settori	109
32. Concept	110
Indice delle tabelle	
1. Le dieci maggiori favelas di Rio de Janeiro	26
2. Rappresentazione complessiva della suddivisione	27
amministrativa di Rio de Janeiro rapportata alle favelas	
3. Rapporto tra la popolazione delle <i>comunidade</i> urbanizzate	31
e il totale della popolazione delle comunidade	
4. Distribuzione della popolazione delle favelas nelle "aree	
de planejamento"	32
5. Stato di provenienza e permanenza nella favela (in media)	58
6. Sviluppo demografico della popolazione di Rio de Janeiro	
dal 1970 al 2000	64
7. Stima in percentuale dello sviluppo demografico della	
popolazione di Rio de Janeiro dal 1970 al 2000	64
$8.\ Popolazione\ residenze\ nelle\ favelas\ negli\ anni\ 1991/1996\ e,\ tra\ parentesi,$	
la sua percentuale relativa alla popolazione totale dell'area	65
9. Tasso di variazione della popolazione residente in favelas e non favelas	65
10. Numeri di piani delle abitazioni di Rio das Pedras	84
11. Numeri di edifici per uso	84

Indice dei grafici

1. I nativi di Rio de Janeiro	57
2. Gli Stati di origine della popolazione di Rio das Pedras	
3. Sviluppo demografico della popolazione delle favelas dal	
1950 al 2010	67
4. Popolazione con un impiego lavorativo	76
5. Tipi di lavori	76
6. Numero di edificazioni in Rio das Pedras	83
7. Percentuale di edifici per uso	85

Sommario

Gli agglomerati urbani sviluppatisi in maniera spontanea sono divenuti oggetto di studio da parte di pianificatori urbani, architetti, sociologi e ingegneri, i quali cercano di trovare delle soluzioni al fine di tamponare un problema tanto complesso come quello delle favelas. A questo proposito, il Brasile, a causa dell'elevato sviluppo di tali insediamenti, può essere considerato come un modello per analizzare e studiare approfonditamente la realtà marginale ed informale delle città.

Il Brasile, con particolare attenzione alla città di Rio de Janeiro, è il Paese dei grandi contrasti in cui ricchezza e povertà generano delle realtà completamente opposte, creando delle forti barriere tra la città formale e la città informale. Spesso questi territori insalubri vengono superficialmente intesi come un problema estetico, un "danno" al paesaggio urbano o naturale, piuttosto che essere considerati come la conseguenza di una forte carenza sociale a cui lo Stato brasiliano non è stato in grado di "rispondere", impedendo l'accesso al mercato immobiliare formale delle classi di basso rango.

Le favelas possono essere ritenute come una sfida del mondo contemporaneo, in cui barriere e preconcetti possono essere abbattuti tramite l'incentivazione di investimenti e interventi urbani e/o sociali che mirino alla riqualificazione di queste aree. Questa opportunità è stata offerta dalla favela di Rio das Pedras, situata nella zona occidentale della città di Rio de Janeiro, divenuta oggetto di studio della presente tesi in cui ne vengono analizzate le caratteristiche al fine di sviluppare un'idea progettuale che possa non solo riqualificare l'area, ma trovare delle soluzioni permanenti, attraverso l'esaltazione delle sue potenzialità, con il fine ultimo di migliorare la comunità nel tempo facendo leva sui suoi punti di forza.

Il testo è composto da 6 sezioni:

La prima sezione tratta dell'approccio al concetto di "favela", della sua emarginazione e illegalità, in cui viene affrontato il forte rapporto tra città formale

e informale, la sua segregazione e l'idea comune secondo cui la favela è "sinonimo" di povertà. Inoltre, viene ripercorsa la storia delle favelas spiegandone l'origine e il processo di formazione che oggi l'ha resa tale.

La seconda sezione riguarda l'amministrazione territoriale della città di Rio de Janeiro in cui si analizzano i dati forniti dall'IBGE (*Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística*) per osservare i cambiamenti delle favelas avvenuti nel corso del tempo, in riferimento alle varie suddivisioni amministrative.

La terza sezione si occupa della Politica Pubblica e dell'influenza che quest'ultima ha sulle aree difficoltose di favelas, ma soprattutto sottolinea la forte necessità di interventi pubblici attraverso una consona politica pubblica che possa mettere in atto delle opere di miglioramento.

La quarta sezione, invece, si concentra sui due principali Programmi di intervento urbano nella favelas: il PAC e il Favela-Bairro. Si analizzeranno le differenze e le somiglianze tra i due programmi, i loro sottoprogrammi, le modalità di intervento e gli obiettivi prefissati, mettendo in evidenza che le favelas sono diventate oggetto di interesse e di riscatto urbano.

La quinta sezione prende in considerazione un caso brasiliano specifico, sopra enunciato, entrando nel merito della questione attraverso l'analisi delle varie caratteristiche e componenti della favela di Rio das Pedras.

Infine, la sesta e ultima sezione è un ulteriore approfondimento della comunità di Rio das Pedras, in cui vengono analizzate le sue componenti da un punto di vista più tecnico: struttura territoriale, accessibilità, tipologie edilizia, servizi e aree verdi. Inoltre, si pone attenzione su alcuni progetti inerenti alla favela in questione, quali gli interventi proposti dal Programma Favela-Bairro (alcuni dei quali già attuati) e il progetto Crivella.

In conclusione, i risultati del lavoro di tesi hanno permesso di sviluppare una proposta progettuale che valorizzi la preminente peculiarità della favela di Rio das Pedras: il commercio.

La proposta di un nuovo disegno urbano è pensata in relazione ad una ricollocazione strategica degli edifici e dei servizi che permetta di potenziare le attività commerciali, oltre a migliorare la qualità urbana e la salubrità dell'area.

Introduzione

Il termine "favelas" è ormai comunemente utilizzato per designare quei territori informali privi di qualità urbana e ambientale, dove la povertà e il degrado svolgono un ruolo da protagonisti.

Gli agglomerati urbani informali possono essere considerati anche una conseguenza di una crescita urbana incontrollata dei Paesi in via di sviluppo, i quali alimentano l'espansione di questo fenomeno a causa di uno scarso controllo del territorio.

Queste comunità sono considerate da sempre delle realtà marginali, prive di valore e connotazioni urbane. Rappresentano i luoghi dove milioni di persone hanno trovato "rifugio" per combattere l'inadeguatezza dell'amministrazione pubblica, la quale non è stata in grado di offrire degli alloggi degni alle classi meno abbienti. Per questo motivo, le favelas fungono da opportunità per integrare e riqualificare queste parti di città "buie" al fine di migliorare non solo la qualità di vita dei suoi abitanti ma, di mutare l'immagine e i preconcetti riguardanti le favelas.

Vari casi emblematici sono presenti in America Latina e in particolare in Brasile, in cui viene espressa a pieno la diffusione di questa realtà biasimevole. Una sfida riguardante il caso brasiliano è offerta dalla favela di Rio das Pedras, una comunità carioca di cui verranno analizzate le caratteristiche, le potenzialità e i probabili interventi di miglioramento.

Il testo è composto da 6 capitoli in cui il tema della favelas viene analizzato sotto diverse sfaccettature, dalle nozioni generali fino allo studio di un caso specifico. Nel capitolo 1 vengono espressi i concetti generici inerenti alle favelas, mettendo in evidenzia le peculiarità e il processo di formazione di queste aree. I capitoli 2 e 3 trattano il tema dell'amministrazione territoriale e di gestione del territorio attraverso l'azione del Municipio di Rio de Janeiro e la sua politica di attuazione. Il capitolo 4 approfondisce alcuni aspetti dei principali programmi di intervento

attuati, o in fase di attuazione, in queste aree quali PAC e Favela-Bairro. Invece, le ultime due sezioni, capitolo 5 e 6, prendono in considerazione un caso brasiliano: la favela di Rio das Pedras, di cui ne vengono studiate le caratteristiche spaziali e territoriali, il suo processo di formazione, l'approccio socio-economico, le sue potenzialità e i suoi punti deboli, oltre all'analisi di alcuni interventi già effettuati o in fase di progettazione.

Lo scopo finale del lavoro è la presentazione di una proposta progettuale che riesca a racchiudere tutti gli elementi analizzati, offrendo un'efficiente possibile soluzione che possa migliorare le condizioni di vita dei suoi abitanti attraverso la massima espressione delle sue potenzialità.

CAPITOLO 1

Favela, Emarginazione e Illegalità

1.1 FAVELAS: NOZIONI GENERALI

La favela, e con essa l'insieme di tutte le sue tipicità, riflette l'immagine universalmente riconosciuta della città di Rio de Janeiro. La diffusione a livello globale del termine favela è soltanto una prova del processo di riconoscimento delle peculiarità di queste aree, soprattutto in termini spaziali e culturali. Al contempo, esiste un tentativo di trasformare questa immagine, al fine di adattarla al cambiamento cui va incontro la struttura contemporanea della città.

Questo processo di trasformazione non investe in modo omogeneo tutte le aree delle baraccopoli, né avviene sempre nella stessa misura. Le variabili spaziano dal tipo di terreno occupato alle sue tipologie costruttive, dalla relazione con l'ambiente al profilo della popolazione che vi si è stabilita.

A tutto questo si aggiunge una maggiore complessità delle realtà presenti sul territorio brasiliano. Costa e Nascimento (2005) hanno studiato la classificazione di queste aree condotta da enti comunali, federali e internazionali e da questi studi si evince che, con la crescita delle aree metropolitane, anche gli insediamenti informali diventano via via più grandi e complessi.

Il caso della città di Rio de Janeiro sembra essere il più peculiare di tutti: a rendere unico il territorio non sono soltanto la sua diversità geografica e l'uso del suolo, ma soprattutto la sua storia di dominazione, che lo ha reso mercato della produzione informale nonché autentico esempio di esclusione.

Oggi, definire la favela come un'unità spaziale a sé stante rispetto alle altre aree urbane risulta riduttivo, così come lo è considerare questi spazi come meri "luoghi di povertà".

Preteceille e Valladares (2000) hanno raccolto una serie di dati statistici su favela e non-favela nella regione di Rio de Janeiro, e ne hanno confrontato le caratteristiche. In base a questo studio non risulta esserci un'unità degli spazi della favela, poiché quasi un terzo di essi non si distinguono, per qualità di infrastrutture e di situazione legale delle abitazioni, dai quartieri "normalmente" urbanizzati.

Gli autori concludono asserendo che, per quanto concerne i parametri di istruzione e reddito, la favela non si distingue in modo rilevante dagli altri quartieri popolari e che, inoltre, i tassi di povertà urbana e sociale sono molto più alti al di fuori delle favelas.

Nonostante gli sforzi compiuti per stabilire dei criteri oggettivi, al fine di delimitare le aree più problematiche, la letteratura internazionale ammette che ogni città del mondo tende a dare una definizione diversa del termine favela (Gilbert 2007).

Nel 2000 la favela è stata definita dall'Alianças das Cidades come una tipica zona residenziale in cui mancano i servizi comunali di base (acqua, pavimentazione, strade di accesso di emergenza, raccolta e smaltimento dei rifiuti) scuole e ospedali limitrofi e aree sicure per i bambini, nonché luoghi appropriati per la comunità per socializzare (Banco Mundial/Unchs 2000, p.1).

Nel 2003 l'ONU-Habitat ha migliorato il concetto di slum, definendolo come una zona che presenta, giocoforza, le seguenti caratteristiche: accesso insufficiente alle fonti idriche, servizi igienico-sanitari carenti, scarsa qualità delle infrastrutture e status residenziale insicuro (Un-Habitat 2003, p.12). Tuttavia, il documento riconosce che la definizione si limita a valutare le caratteristiche fisiche e legali degli insediamenti, mentre ne esclude la dimensione sociale (Un-Habitat 2003).

Alan Gilbert (2007) focalizza la sua attenzione sui problemi che si incontrano se si tenta di identificare i "bassifondi" mediante parametri assoluti. Questi criteri, infatti, cambiano da Paese a Paese: ciò che in un luogo può essere definito favela, può essere considerato, in un altro, come un alloggio decoroso o quantomeno accettabile. Mentre in alcuni casi si valuta la carenza di servizi e infrastrutture, in altri se ne apprezza quantomeno la presenza parziale.

Inoltre, vi è una grande eterogeneità interna agli insediamenti, poiché possono presentare abitazioni solidamente costruite e, al contempo, fragili baracche.

In terzo luogo (e ciò costituisce il punto fondamentale della presente ricerca), Gilbert afferma che il termine "baraccopoli" costituisce un concetto relativo e Yelling (1986) aggiunge che si tratta di una parola molto più attinente all'ambito politico che a quello scientifico.

Gilbert nota che si tratta di un concetto tanto ampio quanto complesso che non può essere riconosciuto universalmente sotto un'unica accezione.

Ne consegue che il termine favela, data la sua estrema variabilità, non è un concetto stabile nel tempo e muta al variare delle condizioni storiche e geografiche. (Prunty 2011).

Per di più, Gilbert (2007) aggiunge che queste sono le stesse complicazioni che incontriamo quando si tenta di dare una misura alla povertà.

L'autore Jacinta Prunty (2011) rivela che ad essere utilizzate per quantificare la favela sono misure basate su standard di necessità minimi, al di sotto dei quali una comune residenza non è idonea e risulta, pertanto, inadeguata ai fini abitativi.

La favela costituirebbe, quindi, l' "alterità" degli alloggi moderni e igienici, sebbene entrambe le tipologie di alloggio siano soggette a cambiamenti nei parametri di valutazione.

Nonostante la difficoltà che si incontra nel dare loro una definizione precisa, le favelas sono state studiate come oggetti già costituiti, la cui esistenza è completamente svincolata dalle istituzioni e dai discorsi che vi sono intorno. La

tendenza generale è quella di confutare le capacità di comprendere la favela anziché riconoscere che si tratta di un qualcosa che è stato prodotto attraverso coscienza e pratica.

Differenti metodologie e programmi governativi nonché diverse formulazioni teoriche sulle *comunidade* sono state reputate come rappresentazioni ideologiche, come se la favela "autentica" potesse essere, in qualche modo, svelata dalla coscienza.

Pertanto, anziché considerare la favela come un oggetto a priori, per cercare di tracciarne l'evoluzione nel corso della storia, potremmo cercare di capire come è stato oggettivato, partendo da ciò che è stato fatto in relazione alla favela (di discorsi, istituzioni, pratiche). L'intento non è quello di fornire una definizione di favela, poiché, come sostenuto da Nietzsche, "definiamo solo ciò che non ha storia" (Nietzsche 2007, p.47).

Ciò che nobilita la *comunidade*, e ne fa lo spazio senza il quale l'idea universale di Rio de Janeiro stenta ad esistere, non dipende dal numero dei suoi abitanti, delle sue condizioni igieniche né dalla sua crescita disordinata, ma da tutto ciò che intorno ad essa si è articolato con il passare del tempo, facendo emergere uno spazio così peculiare come, appunto, lo è la città di Rio de Janeiro e che ha fatto da modello per altre città del Brasile e del mondo intero.

Il significato autentico del termine favela va ricercato nelle istituzioni che sono specializzate in questa tipologia di spazio, sfruttando gli studi degli istituti di ricerca che ne elaborano le informazioni.

Di estrema importanza sono i programmi governativi, le politiche di assistenza sociale volte a comprendere e sostenere le difficili condizioni della favela e le manifestazioni politiche e artistiche dei suoi abitanti, veri attori del loro presente nonché autentici conoscitori di loro stessi (Perlman 1981).

La figura 1 sottostante mostra le favelas del Municipio di Rio de Janeiro. Si può notare una rilevante presenza di *comunidade* su tutto il territorio carioca, una maggiore affluenza è riscontrabile soprattutto in aree prossime ai maggiori centri urbani, quali zona Nord e Centro.

La figura 2, invece, rappresenta in dettaglio le favelas della zona Sud e Centro, tra le più problematiche e con una forte valenza storica.

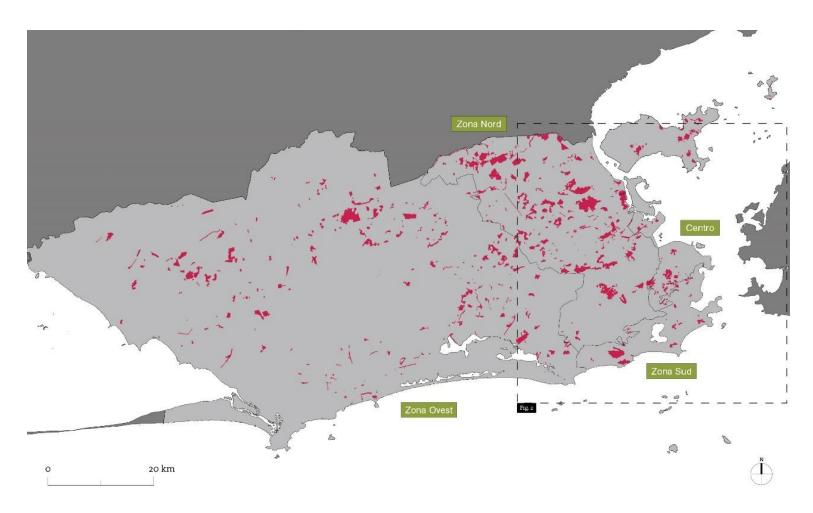


Figura 1 – Mappa delle favelas del Municipio di Rio de Janeiro, elaborazione propria.

Fonte: IPP Prefeitura del Municipio di Rio de Janeiro.

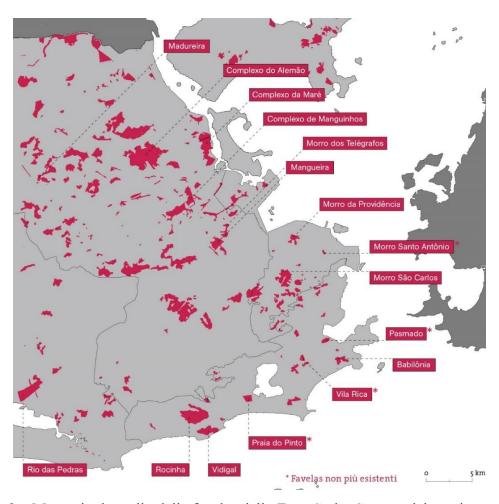


Figura 2 – Mappa in dettaglio delle favelas della Zona Sud e Centro, elaborazione propria.

Fonte: IPP Prefeitura del Municipio di Rio de Janeiro.

1.1.1 LA CITTA' INFORMALE

La favela è, e allo stesso tempo non è, parte della città.

Salvo alcuni casi storici isolati, le favelas si sono formate al margine del processo di sviluppo urbano post-industriale, diventando sottoprodotti dei moderni processi di urbanizzazione (figura 3).

Questi sottoprodotti si sono generati alla luce di situazioni eccezionali in cui le classi meno abbienti della popolazione dovettero sottomettersi, per garantirsi una "partecipazione" alle dinamiche metropolitane della città. In altri termini, utilizziamo il termine sottoprodotto per designare le favelas poiché le consideriamo come entità derivate da una condizione metropolitana di Rio de Janeiro e che, nel tempo, hanno acquisito caratteristiche proprie.



Figura 3 – Città = favela / favela = città? La favela come sottoprodotto della città formale.

Fonte: Prefeitura de Rio de Janeiro, Morar carioca.

Gli insediamenti informali, come riportato in un'attenta analisi di Hugo Mesquita (2012), hanno rappresentato durante tutto il corso del '900 una realtà urbana in continua crescita. Se, infatti, la megaurbanizzazione ha portato allo sviluppo e alla crescita di enormi complessi urbani, dall'altro lato ritroviamo una realtà caratterizzata da milioni di persone che quotidianamente si trovano a fronteggiare il disagio di una vita considerata poco importante e quasi al limite. Milioni di persone che, secondo le attuali, dovrebbero aumentare in modo sproporzionato.

Si rivela, perciò, l'ingente necessità di fronteggiare tali realtà andando ad individuare in primo luogo tutti i possibili fattori di miglioramento e in secondo luogo attuando una ripianificazione del paesaggio urbano.

Un'importante esempio di insediamenti informali è rappresentato dal Brasile, al terzo posto nel mondo per numero di persone che abitano gli slum. Il governo stesso ha riconosciuto l'importanza di questo fenomeno economico, sociale e urbanistico, attivandosi con riforme quali il "City Statute" e la "National Housing Policy" e riconoscendo Rio come uno dei contesti che necessita maggiormente di una riqualificazione.

Allo stesso tempo però, una riqualificazione del paesaggio che caratterizza le circa 1500 favelas di Rio non è facilmente approcciabile a causa della mancata conoscenza del territorio in cui è frammentata la città. Ulteriori sopralluoghi sono ancora necessari, infatti, per avere un quadro più definito dello spazio e della società che rispecchia tali luoghi.

Oltrepassando la comune concezione di architettura "caotica", le attuali strategie in corso sono intenzionate, infatti, a comprendere la logica complessa con la quale sono stati realizzati tali insediamenti, includendo la scelta dei materiali utilizzati.

Secondo Leitão (2007), il fattore povertà rappresenta il comune denominatore di tutti i centri urbani, motivo per cui la presenza di poveri in città non sconvolge. Tuttavia, la crisi economica ha acuito le differenze sociali e ne consegue che i meno abbienti hanno cominciato a popolare i "non luoghi".

Tra gli studiosi della storia delle favelas di Rio de Janeiro, in molti concordano nel ritenere che la sua formazione sia riconducibile alla domanda di alloggi della popolazione più povera. Secondo Campos (2004, p.63), la favela inizialmente è soltanto il frutto di fatti spaziali e doveva essere circoscritta ad un determinato

periodo di tempo; con la crisi abitativa, tuttavia, è diventata una vera e propria alternativa all'abitazione.

Per porre rimedio a questa penuria di abitazioni si decise di occupare alcune colline della città, dove vennero costruite le prime abitazioni. Tuttavia, secondo Gonçalves (2013, p.46), i permessi necessari per costruire furono concessi automaticamente, e non in assenza di autorità pubblica. Probabilmente fu un gesto compiuto per facilitare l'insediamento delle classi popolari.

Inoltre, bisogna tener presente che questo tipo di modello abitativo informale non era l'unico. Prima dell'insediamento sulle colline, infatti, una classe povera esisteva lo stesso e viveva in alloggi come case popolari o edifici sovraffollati e non a norma, come pure esisteva già un tipo di mercato immobiliare informale simile a quello che conosciamo oggi (Mendes 2014).

Per cogliere le analogie tra un primo mercato immobiliare informale e quello odierno, bisogna considerare gli anelli di congiunzione che vi sono tra la produzione delle città e il modello economico che vige in ciascuna area.

Leitão (2007), focalizzando la sua attenzione sulla creazione delle abitazioni a Rocinha, una delle favelas più importanti della città in termini di dimensioni, ha condotto un sondaggio dal quale si possono estrapolare i principali punti di vista in merito alla produzione informale all'interno delle città: la favela è stata considerata come quella che "sarà la norma per la maggioranza della popolazione" man mano che andrà avanti la crescita delle città (Dwyer 1974, p.230), come il "prodotto sociale e sottosistema del mercato formale" (Lasserve 1986) e ancora come il risultato delle "ambiguità del capitalismo (Coing 1979).

Possiamo asserire che le favelas, massima espressione dell'informalità urbana e della precarietà in termini di abitazione, sono sempre state il prodotto di una produzione iniqua dello spazio urbano, e che sempre ha ospitato le fasce di reddito più basse.

Tutto questo si rivela esatto nella misura in cui si guarda all'attuale stadio del capitalismo, che ci consente di capire quanto le favelas non siano soltanto mere aree rifiutate dal mercato e destinate ai meno abbienti.

Il capitalismo, infatti, aggravando il divario tra ricchi e poveri, non solo promuove i problemi di queste aree, ma ne garantisce il mantenimento della loro struttura.

Le dinamiche che riguardano la formazione e il consolidamento delle favelas sono strettamente connesse ad ogni fase del sistema capitalista, e ciò non costituisce, di per sé, una novità.

Il caso della città di Rio de Janeiro, però, appare del tutto peculiare, perché qui povertà e disuguaglianza non possono essere lette come sinonimi l'uno dell'altro. Il principale ostacolo che limita o nega del tutto ai residenti delle favelas l'accesso alla città non è soltanto la mancanza di denaro, ma il modo informale in cui esso circola tra la popolazione.

Soto (2001) è uno degli autori che ha preso atto del potenziale economico di queste popolazioni in America Latina, e considera lo spazio edificato di queste aree come segno di risparmio dei poveri urbani. Nonostante questo autore abbia proposto soluzioni al problema molto contestate, il suo lavoro ha messo in luce un importante aspetto, ovvero quello del potenziale di marketing delle favelas e allo stesso tempo i limiti imposti a queste aree dagli standard del mercato legale.

Abramo (2009) approfondisce la questione, evidenziando la presenza di un mercato immobiliare molto forte in queste aree, che appaiono come città dentro la città, e il cui sistema organizzativo non è affatto casuale ma segue una logica molto regolare.

I due autori sopracitati, tuttavia, divergono nella loro rispettiva concezione di informalità. Lo studio di Soto (2001) evidenzia come, benché queste aree producano capitale grazie all'esistenza di un mercato interno, incontrano non poche difficoltà nelle transazioni economiche formali a causa del mancato accesso agli apparati burocratici richiesti da queste ultime.

D'altro canto, lo studio di Abramo (2009) ha evidenziato come, sebbene ruoti intorno a transazioni che non rispettano le regole del mercato formale, questo mercato costituisce il nuovo punto di accesso alla città per i poveri.

Muovendo da queste ultime considerazioni e grazie agli studi condotti in merito alla questione, possiamo facilmente asserire che quando parliamo di favelas (soprattutto quelle proprie delle aree metropolitane dell' America Latina) intendiamo molto di più di un semplice agglomerato di poveri; l'integrazione della favela all'interno della città formale potrebbe avvenire non solo mediante il tessuto urbano, ma anche attraverso la messa in atto di programmi sociali e campagne di sensibilizzazione a favore delle persone che vi vivono. Il quesito principale è: a quale specifico elemento della metropoli ci riferiamo quando parliamo di favela?

Le favelas sono sempre state intese come l'alterità della città formale, aree confinate ai margini del tessuto urbano vero e proprio. L'interesse acuitosi negli ultimi anni riguardo alla realtà di queste aree, tuttavia, ha messo in luce le dinamiche che ruotano intorno alla favela e a come essa interagisce con la città di Rio de Janeiro.

Per cercare di trovare una risposta a questo quesito è necessario indagare sul processo di formazione di queste aree.

Uno dei concetti più importanti che merita un'adeguata definizione è quello di informalità. Abramo (2001) chiarisce come essa sia una peculiarità specifica delle città dell'America Latina.

L'autore spiega come l'informalità sia data dal tipo di occupazione dei terreni urbani, che spesso si concretizza nell'uso improprio del suolo, attraverso pratiche illegali, e nel sovraffollamento; tutto questo fa crescere la città ma, al tempo stesso, la rende informale e si concretizza in ciò che Abramo definisce mercato informale del suolo.

Questo mercato informale del suolo può seguire due diverse logiche. La prima è quella che vede lo Stato come parte attiva nel coordinare le relazioni dei gruppi sociali che vi vivono (2001, p.56) e tale funzione regola la misura in cui vi è accesso alla ricchezza della città. Questo modello presuppone che gli individui dispongano di un proprio capitale, che non necessariamente deve essere di natura economica. Questo tipo di logica è definita tradizione contrattuale.

La seconda logica prevede che, invece, l'accesso alla ricchezza sociale sia concesso in base a rapporti esclusivamente economici (2001, p.56). Tale logica è definita dal mercato ed è direttamente proporzionale al peso del capitale monetario posseduto dall'individuo.

Quest'ultima logica definisce anche un altro concetto molto importante, che è quello dell'economia informale, la quale si concretizza quando i rapporti economici vengono stabiliti al di fuori dell'ordinamento giuridico.

Infine, secondo l'autore esiste una terza logica, definita come "logica della necessità", la cui peculiarità è quella di non avere capitale politico, né istituzionale o pecuniario. Come lui definisce: "simultaneamente la motivazione e la strumentalizzazione sociale che consentono il coordinamento di azioni individuali e/o collettive dei processi di occupazione del territorio urbano" (Abramo 2001, p.57, trad.).

Secondo questa logica, a muovere la scelta è il bisogno di avere un posto in città in cui poter vivere, considerando che la città costituisce il cuore dei servizi di cui un comune individuo necessita, il processo si innesca senza l'intervento dello Stato e del mercato.

1.1.2 SEGREGAZIONE

Haroldo Torres (2005) definisce la segregazione residenziale come il grado di agglomerazione di un determinato gruppo sociale e/o etnico in una specifica area. Il concetto di segregazione riconduce a due principali dimensioni: gli standard di concentrazione spaziale di determinati gruppi sociali e il grado di omogeneità sociale di determinate aree. Quindi l'autore sostiene che la segregazione sociale contribuisce ad accrescere delle situazioni di povertà attraverso diversi meccanismi.

Nel caso delle favelas la segregazione è rintracciabile nella qualità dell'ambiente in cui si trova. Si tratta, infatti, di zone i cui abitanti, estremamente poveri, non hanno alcun accesso al mercato formale e sono pertanto costretti a guardare a suoli inadatti all'occupazione. La superficie occupata è caratterizzata da irregolarità urbanistica e fondiaria per l'inadeguatezza delle abitazioni e per la precarietà del suolo (sovente soggetto a frane e crolli). Perdipiù, le favelas sono localizzate in zone di Conservazione Permanente, ovvero aree protette dal punto di vista ambientale (Mendes 2014).

L'irregolarità fondiaria consiste, invece, nello stato giuridico delle aree occupate. Si tratta, infatti, di aree finalizzate all'uso comune dei suoi abitanti, come spazi verdi o di uso istituzionale. La scelta di stabilirsi in tali aree non tiene conto della loro impossibilità di essere edificate.

L'irregolarità di queste aree è la principale causa del mancato accesso ai servizi della popolazione, tenuto conto del fatto che le istituzioni non possono fare investimenti in terreni non idonei. Tutto questo va sommato al fatto che i costi per raggiungere le favelas (e, di contro, per raggiungere il centro della città) sono considerevoli, dal momento che sorgono, nella maggior parte dei casi, nelle aree periferiche (eccezion fatta per la favela di Rio, che si trova in posizione centrale).

La precarietà di queste aree incide direttamente e pesantemente sulla salute dei suoi abitanti che, già provati dalle inadeguatezze delle abitazioni in cui vivono e dalla sovrappopolazione, non possono raggiungere con facilità le strutture ospedaliere.

1.1.3 LA FAVELA COME SIMBOLO DI POVERTA' URBANA

L'idea universalmente riconosciuta di favela si accompagna all'idea di povertà, giustificata soprattutto, come abbiamo visto, dal suo trascorso storico.

Telles (2006), guardando al legame tra povertà e paesaggio, sottolinea come l'interrogativo preoccupante della questione sia come potrà riuscire la povertà brasiliana ad adattarsi al passo spedito della modernizzazione e della globalizzazione che investe inesorabilmente il Brasile, così come il mondo intero.

La relazione tra questi due elementi, paesaggio e povertà, è coinvolta anch'essa nel cambiamento dell'immagine odierna delle favelas, e quando si parla di cambiamento ci si riferisce anche all'intensificarsi delle disuguaglianze all'interno di queste aree.

Soffermandosi su questa dualità, Telles spiega i problemi urbani attraverso due studi rivelatisi di straordinaria utilità per comprendere a fondo il problema abitativo: il primo si intitola "São Paulo, crescita e povertà", pubblicato dalla Pontificia Commissione per la giustizia e per la pace, che introduce i concetti di periferia e urbanizzazione periferica; il secondo è lo studio di Kowarick (1979), che sottolinea i legami dei problemi urbani con il "sovrasfruttamento del lavoro" causato dal capitalismo periferico, ponendo il problema della povertà e della segregazione urbana al centro di contraddizioni urbane del capitalismo moderno. (Telles 2006, p.39).

Inoltre, l'autore evidenzia, basandosi sulla ricerca effettuata da Oliveira (2003), il cambiamento che si verifica nel rapporto tra "Stato e città".

Secondo l'autore sembra esserci una dispersione dei legami che tengono connessi temi quali, l'economico, il politico, l'urbano e il sociale: "l'economia sembra muoversi definitivamente in un'altra galassia di riferimenti, la politica è ora ridotta al problema della gestione delle emergenze di un presente immediato e quello urbano sembra essere disconnesso dalla politica, per essere limitato alle varie vecchie e nuove forme di gestione della povertà" (Telles 2006, p.44).

Telles (2006, p.45), nella sua opera, delinea la realtà urbana formatasi a causa di una serie di fattori principali:

- Forte frammentazione del tessuto urbano nazionale e la formazione di aree escluse o indipendenti;
- Nette differenziazioni di classi sociali dettate dalla disparità di reddito, che implementano ancor di più la povertà urbana e la crisi sociale nelle grandi città;
- Aree urbane contraddistinte per la presenza di violenza e illegalità.

Negli anni 90 Telles si sofferma sulle cause che hanno portato alla crescita delle periferie, non più causata dai flussi migratori degli anni addietro quanto da fattori di espulsione "al crocevia tra le forze che operano sui mercati fondiari e la speculazione immobiliare, l'indebolimento dei legami del lavoro e la contrazione dell'occupazione, e così tanti che provengono da una storia già vecchia di assenza o precarietà delle politiche abitative "(Telles 2006, p.59), che ha causato la crescita esponenziale della città considerata "illegale" e di tutte le altre problematiche ad essa connesse.

Lo studio di Telles (1999; 2006) cerca di spiegare quanto sia fitta e complessa la trama delle relazioni che legano l'oggetto favela con la città formale, e quanto sia coinvolta, in questo rapporto contraddittorio, la componente del mercato.

1.2 LA STORIA DELLE FAVELAS: ORIGINE E CONSOLIDAZIONE

Verso la fine del XIX secolo, il noto concetto di favela è iniziato a sorgere intorno al cuore della città di Rio de Janeiro, in quella zona conosciuta come "Morro de Providencia" in seguito all'insediamento da parte di Antonio Conselheiro (Valladares, 2005), in alternativa all'insediamento militare.

Il *morro* è anche ricordato per l'interpretazione di "Os Sertões" di Euclides de Cunha, considerato riferimento letterario dell'epoca. All'interno del libro sono forniti riferimenti geografici e culturali della regione in cui è avvenuta la battaglia, tanto da sostenere che il nome della collina carioca deriva dalla botanica, e molto più nello specifico da una pianta chiamata proprio "favella" (Gonçalves 2016).

Ad oggi, però, l'origine etimologica del nome non è ancora ben chiara ma è noto un cambiamento verso quel "Morro da Providência" che inizia ad essere etichettato come "Morro da Favella".

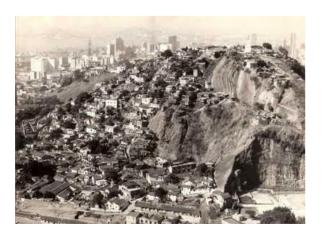


Figura 4 – Morro da Providencia 1977

Fonte: Adriana Camilleri, Adolescenza in favela

L'etichetta di "Morro de Favela" è stata associata successivamente a tutti gli agglomerati che rispecchiassero le stesse caratteristiche. Tale estensione segnò quindi la formazione di quella nota come la prima favela di Rio de Janeiro.

Per quanto con il termine favela si iniziava ad indicare un agglomerato urbano molto esteso, l'obiettivo principale su cui concentrare le azioni era il "cortiço" (figura x), ovvero delle abitazioni in cui erano ammassati i più disagiati in condizioni igieniche pessime che potevano degenerare in epidemie (Abreu 1987).



Figura 5 – Un esempio di *cortiço* Fonte: Adriana Camilleri, *Adolescenza in favela*

L'azione risanatrice verso delle migliori condizioni igieniche è stata attuata all'inizio del XX secolo, in seguito alla nomina di Rodrigues Alves come presidente della Repubblica. Alves, una volta nominato, cercò di rimediare ai danni di una situazione aggravata probabilmente generata dagli atti di Oswaldo Cruz, direttore generale della sanità pubblica. Cruz infatti, attuò un'opera di demolizione degli stabilimenti, generando un flusso delle masse più povere verso la periferia della città (Rocha e Carvalho 1986). La difficoltà di trovare alloggi, la crescita della popolazione e la diffusa povertà determinarono un veloce sviluppo delle favelas (Gonçalves 2016).

Anno importante per la storia delle favelas, è stato il 1933, in cui il Dipartimento di statistica e pubblicità del nuovo Ministero del lavoro, dell'industria e del commercio, pubblicò la trattazione "Proprietà statistica del distretto federale". Questa trattazione si concentra sulle eventuali problematiche di tutte le abitazioni, includendo anche quelle costruite con materiale meno pregiato. E' inoltre sottolineato anche qui, il sorgere delle favelas come una conseguenza alla

migrazione delle popolazioni più povere, che in assenza di alloggi hanno iniziato a costruire abitazioni umili sulle colline (Gonçalves 2016).

Resta però un dubbio nonostante la precisione e il dettaglio con cui sono state sviluppate tali trattazioni. Il principale punto interrogativo riguarda il periodo di formazione della favela. Non è certo, infatti, se sia nata nel momento in cui è stata etichettata, come è stato riportato, ovvero nel XIX secolo, o solo successivamente. In aggiunta ai documenti forniti, una fonte aggiuntiva è rappresentata da Maurício de Almeida Abreu (1994), che nel suo articolo "Ricostruire una storia dimenticata: l'origine e l'espansione delle favelas di Rio de Janeiro", riporta che la favela "è intesa come un sostantivo comune, identificando quei luoghi di dimora di gran parte della popolazione povera di Rio de Janeiro" (Abreu 1994). In tale documento si riporta che le colline le quali si pensavano colonizzate successivamente, in realtà fossero già state occupate ancor prima della battaglia del XX secolo, e quindi ancor prima della definizione di "Morro de Favela".

Si suppone che il termine favela sia stato "coniato" intorno al XX secolo, non più per intendere il "Morro da Favella", ma in senso generico per designare gli agglomerati di abitazioni degradate senza servizi igienici e infrastrutture, le quali occupavano il terreno impropriamente. Questo tipo di abitazioni informali erano già presenti prima del XX secolo ma privi di una connotazione territoriale tanto da non scaturire l'interesse collettivo (Gonçalves 2016).

Questi agglomerati urbani cominciarono a svilupparsi sempre più in tutto il Brasile, sia in territori centrali, periferici che rurali, assumendo un'identità propria.

Nel 1993, secondo i dati forniti dal Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística (IBGE), delle 224 mila abitazioni analizzate nel Distretto Federale, 57 mila erano residenze informali, quindi il 26% del totale. Nel 1940, invece, la percentuale degli agglomerati urbani informali era scesa al 20,4%.

Inoltre, in relazione all'intero Paese, è interessante notare che solo il 32 percento delle residenze possiede una struttura in muratura, mentre la restante parte, cioè il

68%, è fatta di legno, paglia o addirittura fango. Da considerare che le aree rurali contribuiscono notevolmente all'aumento di questi dati analizzati, poiché le abitazioni localizzate in queste aree rurali sono considerate "rustiche" (IBGE 1940).

Tuttavia, l'IBGE constatava che il materiale di costruzione delle residenze "rustiche" era solo del 22% in legno, mentre la maggior parte dei materiali utilizzati erano terra, foglie e paglia, che rappresentavano il 58% (IBGE 1940).

Come riportato da Gonçalves (2013), i primi interessi della sfera pubblica riguardanti l'occupazione illecita dei *morro* con abitazioni instabili è rappresentata dal decreto n. 1187 del 06/04/1853, proposto dal senatore Francisco Gonçalves Martins, con l'ordine di applicare le direttive previste dal decreto n. 353, del 10/07/1845.

Antecedentemente alla formazione delle prime favelas, le macchie verdi dei *morro* di Rio de Janeiro, fungevano da rifugio per coloro che si ribellavano alla schiavitù. La popolazione afro-brasiliana, in fuga dalla crudeltà inflitta dai "padroni bianchi", si era insediata in questi luoghi organizzandosi in piccole comunità (karasch 2000).

Andrelino Campos (2004) sosteneva che le favelas hanno origine da queste prime comunità di schiavi: i Quilombos. Allo stesso modo Gustavo Barros, in un articolo del 1958 della rivista O Cruzeiro, sottolineava la forte relazione tra le comunità dei Quilombos e le favelas.

Algranti (1988) asserisce che una gran parte di schiavi fuggì dalle campagne per andare ad occupare le zone centrali della città di Rio de Janeiro, con lo scopo di nascondersi o di instaurare dei rapporti con la popolazione "nera" libera.

Nel 1821, secondo la ricerca effettuata da Campos (2004), si constata una forte presenza di popolazione "nera" nella città carioca, circa il 60% della popolazione totale.

Esempi di aree dove si erano insediati i diversi gruppi etnici dei quilombos sono Engenheiro Velho, Inhaúma e Irajá (Karasch 2000). Queste aree di accampamento

oltre ad essere designate con la parola "quilombo", vennero chiamate anche palenques, cumbes o mocambos; quest'ultima, la più utilizzata dalla popolazione "nera", nel XX secolo divenne, insieme al termine favela, sinonimo di alloggi precari e con una scarsa igiene (Sodrè 2002).

Andrelino Campos (2004) nella sua opera racconta le origini degli insediamenti dei quilombos fino alla fine del XIX secolo, quando cessa la storia dei quilombos e ha origine quella delle favelas. L'autore nota un forte legame tra queste due comunità, non solo dal punto di vista etnico e geografico ma soprattutto per essere stati concepiti come luoghi informali.

La fine della storia dei quilombos e la nascita delle favelas segna un punto di rottura che, secondo l'autore, solleva domande. La prima fra tutte è: cosa differenzia le comunità dei quilombos da quelle delle favelas? I quilombos erano comunità nate come conseguenza della schiavitù, ma dopo che questa è stata abolita non c'è più motivo di designare o "discriminare" queste aree.

Tuttavia, considerando che i *morro* di Rio de Janeiro erano abitati già da prima che nascessero le favelas, non è errato supporre che le favelas rappresentano l'evoluzione della storia dei quilombos del XIX secolo (Campos 2004).

Successivamente, con lo sviluppo urbano della città e l'aumento demografico è chiaro che le nuove comunità cominciarono a popolare le colline di Rio de Janeiro, inglobando quelle già esistenti, le quali assunsero caratteristiche differenti (Gonçalves 2016).

Alla fine del XIX secolo, queste abitazioni povere, sprovviste di titolo di proprietà, ancora non potevano essere considerate come degli agglomerati urbani poiché erano sprovviste delle caratteristiche urbane sufficienti. Questa concezione è confermata da Lilian Fessler Vaz (2002), la quale asserisce che gli alloggi situati sulle colline di Rio de Janeiro, almeno fino alle fine del XIX secolo, non potevano essere connotate come aree residenziali umili perché erano prive di una struttura urbana regolare, di infrastrutture e servizi di base.

Inoltre, potremmo domandarci se le connotazioni elencate dall'autore possano essere sufficienti per definire il concetto di favela, poiché questo termine è tanto complesso da non poter essere espresso in un'unica definizione scientifica.

A questo proposito Alfred Agache (1930), l'urbanista che ha redatto il Piano urbano per la città di Rio de Janeiro, intese il concetto di favela come "villaggi", un accumulo disordinato di edificazioni precarie in un determinato territorio (Agache 1930, p.189).

Nel 1937 il decreto 6000 del codice dei lavori istituiva, per la prima volta, la favela come concetto giuridico (Gonçalves 2016).

Il decreto era riuscito a istituzionalizzare il concetto delle favelas in un ampio campo che riguardava l'aspetto sociale, giuridico e architettonico. Secondo Gonçalves (2013) questo decreto ha permesso di attuare una politica urbana coerente ed unica, designando nuove istituzioni e pratiche in relazione alle favelas.

Come asserisce l'articolo 349, le favelas sono qualificate come "conglomerati di due o più baracche che sono generalmente disposti in maniera disordinata, costruiti con materiali improvvisati e in disaccordo con le disposizioni del presente decreto" (Gonçalves 2016).

Le favelas si estendono principalmente a causa della crisi abitativa e dell'aumento demografico ma anche tramite la sua estensione concettuale. Il concetto, sopra enunciato, era riferito non solo alle comunità situate sulle pedici delle montagne ma a qualsiasi tipo di abitazione precaria simile, anche se di piccole dimensioni. Inoltre, il decreto non si riferisce ad un determinato tipo edilizio, concerne sia le prime comunità dei quilombos che le odierne favelas (Gonçalves 2016).

Interessante notare come fino al 1920 le abitazioni venivano classificate sotto un'unica generica categoria, l'unica differenziazione era tra gli alloggi collettivi e le residenze private. In seguito, nel 1933, gli edifici erano stati classificati in base al materiale costruttivo di cui erano composte (IBGE 1933).

Nel 1949 ci fu un primo sondaggio sulle favelas per tentare di delimitare in maniera più rigorosa queste aree. Secondo il documento dell'IBGE (1953) "Le

favelas del distretto federale e il censimento del 1950", l'autore riporta le problematicità dei tecnici dell'istituto nel definire le difformità tra le favelas e gli altri tipi di residenze, poiché la posizione topografica delle favelas non poteva più essere un parametro di definizione a causa della loro dispersione sul territorio. In aggiunta, Guimarães (1953) afferma che ulteriori difficoltà di classificazione si incontrano a causa della molteplicità edificatoria presente nelle favelas, in quanto queste ultime sono costituite sia da abitazioni precarie in legno o in altri materiali che da case in muratura.

Gli scienziati, di fronte alle varie difficoltà incontrate, tentavano di decretare dei metodi oggettivi per definire cosa volevano quantificare. Intendevano la favela non come oggetto apriori ma come un qualcosa che doveva essere realizzato intellettualmente per divenire oggetto di studio e analisi.

Il loro studio portò ad una definizione, composta da cinque proprietà, che se rispettate l'area presa in analisi poteva essere considerata "favela" (Gonçalves 2016).

Le proprietà sono le seguenti.

- Tipologia edilizia: edifici principalmente precari;
- Proporzioni minime: comunità maggiori di 50 unità;
- Status legale di occupazione: senza permesso;
- Servizi pubblici: assenza di rete sanitaria, elettricità e acqua corrente;
- Urbanizzazione: priva di sistema infrastrutturale e di segnaletica.

Questa definizione è molto simile a ciò che l'IBGE definisce "agglomerato subnormale". Tuttavia, il concetto sopra esposto, presenta delle discrepanze che alcuni autori hanno evidenziato, per esempio Suzana Pasternak Taschner (2003) rileva che, nel 1987, il 22% della popolazione di favela di San Paolo abitava in comunità con meno di 50 unità ma nonostante ciò erano considerate ugualmente "favelas".

Autori come Lucien Parisse (1969), Janice Perlman (1981), Leeds A. e Leeds E. (1978) e Taschner (2003), invece, sostengono che la maniera migliore per definire la favela deve essere in relazione allo status legale di occupazione. A questo proposito Silva (2005) ha rivisitato la storia delle favelas *cariocas* dal 1930 al 1964, analizzando le 379 favelas esistenti prima del 1964, e constata che vi era un permesso di occupazione del terreno da parte di proprietari terrieri, privati o affittuari. Inoltre, Silva (2005) è riuscito a pervenire ad alcuni comprovanti di pagamento ("grilagem"), ciò testimonia che la maggior parte dei residenti pagava l'affitto ai proprietari.

Preteceille e Valladares (2000) hanno riscontrato che in varie comunità, a differenza di ciò che ci si aspettava, ci sono svariate proprietà dichiarate "legali" e regolari, al contrario di ciò che accade in zone formali della città in cui sono state rilevate migliaia di case irregolari o costruite su un terreno improprio all'edificazione.

CAPITOLO 2

Amministrazione Territoriale della Municipalità di Rio De Janeiro

2.1 LE FAVELAS CARIOCA PIU' POPOLOSE

Secondo la SH/PCRJ (Secretaria de Habitação da Prefeitura da Cidade do Rio de Janeiro), nella città di Rio de Janeiro esistono circa 1200 stabilimenti popolari, tra favelas e residenze "illegali".

La popolazione *favelada* vive o in comunità minori e più omogenee, con mille abitanti, o concentrati in grandi complessi di favela con contrasti interni e una popolazione di più di 50 mila abitanti.

Alcuni esempi possono essere i casi delle *comunidade* carioca come, Rocinha: 70 mila abitanti; Rio das Pedras: 60 mila abitanti; Complexo do Alemão: 58 mila abitanti; Jacarezinho: 48 mila abitanti; Complexo de Manguinhos: 22 mila abitanti (Labhab - Fauusp 1998).

Come asserisce l'analisi in termini di numero di abitanti effettuata dall'IBGE nel 2010 (tabella 1), le dieci maggiori favelas carioca rappresentano 1/3 della popolazione totale delle favelas, che corrisponde quasi a 400.000 abitanti (Cavallieri e Vial 2012).

Il caso più emblematico è Rocinha, la più grande del Brasile e tra le maggiori dell'America Latina.

		Áreas de	População IPP
Favelas	Regiões Admistrativas	Planejamento	2010
Rocinha	Rocinha	2	69.161
Complexo da Maré	Complexo da Maré	3	64.094
Complexo de Rio das Pedras	Jacarepaguá	4	63.484
Complexo do Alemão	Complexo do Alemão	3	60.583
Complexo da Fazenda Coqueiro	Bangu	5	45.415
Complexo da Penha (Vila Cruzeiro)	Penha	3	36.862
Complexo do Jacarezinho	Jacarezinho	3	34.603
Complexo de Acari	Pavuna	3	21.999
Complexo de Vigário/Lucas	Vigário Geral	3	20.570
Complexo do Bairro da Pedreira	Pavuna	3	20.515

Tabella 1 – Le dieci maggiori favelas di Rio de Janeiro.

Fonte: Stima IPP del IBGE. Censimento 2010.

2.1.1 SUDDIVISIONE AMMINISTRATIVA DELLE FAVELAS

La città di Rio de Janeiro è suddivisa in 5 "areas de Planejamento", 33 regioni amministrative e 159 quartieri (IBGE 2010).

Secondo i dati del 2010 forniti dall'IBGE si rileva una presenza di favelas in tutte le regioni amministrative dello Stato di Rio de Janeiro, ma la distribuzione della sua popolazione variava molto da una regione all'altra.

Per avere una visione più chiara della suddivisione amministrativa dello Stato di Rio de Janeiro, di seguito è riportata la tabella 2 che esprime i concetti enunciati.

Pogiãos Administrativos	População Residente		
Regiões Administrativas	Cidade (A)	Favelas (B)	Proporção (B) / (A)
Portuária	48.664	21.168	43%
Centro	41.142	108	0%
Rio Comprido	78.975	28.021	35%
São Cristóvão	84.908	40.250	47%
Paquetá	3.361	908	27%
Santa Teresa	40.926	12.841	31%
AP1	297.976	103.296	35%
Botafogo	239.729	14.998	6%
Copacabana	161.191	12.094	8%
Lagoa	167.774	19.002	11%
Tijuca	181.810	28.004	15%
Vila Isabel	189.310	30.695	16%
Rocinha	69.356	69.356	100%
AP2	1.009.170	174.149	17%
Ramos	153.177	53.236	35%
Penha	185.716	47.710	26%
Inhaúma	134.349	21.250	16%
Méier	397.782	54.831	14%
Irajá	202.952	29.527	15%
Madureira	372.555	50.133	13%
Ilha do Governador	212.574	67.084	32%
Anchieta	158.318	25.080	16%
Pavuna	208.813	95.065	46%
Jacarezinho	37.839	33.836	89%
Complexo do Alemão	69.143	60.500	87%
Complexo da Maré	129.770	75.720	58%
Vigário Geral	136.171	40.783	30%
AP3	2.399.159	654.755	27%
Jacarepaguá	572.030	177.837	31%
Barra da Tijuca	300.823	54.401	18%
Cidade de Deus	36.515	4.596	13%
AP4	909.368	236.834	26%
Bangu	428.035	95.518	22%
Campo Grande	542.084	65.404	12%
Santa Cruz	368.534	54.853	15%
Guaratiba	123.114	30.387	25%
Realengo	243.006	28.577	12%
AP5	1.704.773	274.739	16%

Tabella 2 – Rappresentazione complessiva della suddivisione amministrativa di Rio de Janeiro rapportata alle favelas.

Fonte: Stima IPP del IBGE. Censimento 2010.

Dalla lettura della tabella 2 è possibile trarre alcune deduzioni, l'AP1 (zona centrale) è l'area con il valore più alto in termini di rapporto tra la popolazione residente in "cidade" e la popolazione residente in favelas (35%), inoltre, è da tener conto che l'occupazione demografica della "cidade" (297.976) è la più ridotta rispetto alle altre, quindi questo dato diventa ancora più rilevante.

L'AP2 constata il secondo minor rapporto tra città e favela (17%) pur avendo un'alta densità demografica. In quest'area sono localizzati i quartieri più ricchi della città, escludendo Rocinha.

L'AP3 è considerata la zona che ospita più favelas sul suo territorio, ci sono 654.755 persone che vivono in questa situazione di degrado. E' localizzata vicino al centro urbano principale, attirando, in passato, grandi gruppi di lavoratori per vantaggi economici e localizzativi.

L'area de Planejamento 4 è sempre più in espansione, conta quasi un milione di abitanti, di cui il 26% vive in favelas. Le percentuali degli abitanti delle favelas variano molto, si constata un 31% in Jacarepaguà, 18% nella zona della Barra da Tijuca e 13% nella Cidade de Deus.

La zona Oeste AP5, regione periferica di grande espansione demografica, è considerata la seconda più popolosa della città con quasi due milioni di abitanti. Possiede la minor percentuale in termini di favelas (16%), questo fenomeno, probabilmente, può essere la conseguenza della sua localizzazione lontana dai centri urbani, nuclei di offerte lavorative.

Di seguito è proposta un'immagine cartografica (figura 6) affinché si possa avere un'idea ancora più chiara della divisione amministrativa di Rio de Janeiro anche da un punto di vista "spaziale".

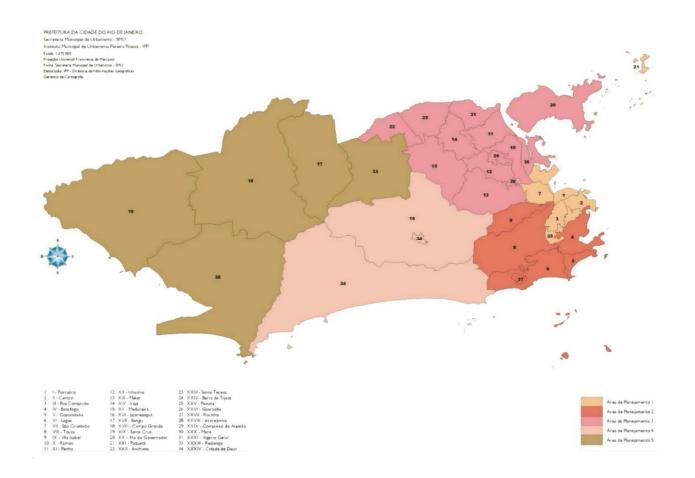


Figura 6 – Aree de Planejamento e Regioni Amministrative della municipalità di Rio de Janeiro. Fonte: Prefeitura do Rio de Janeiro, anexo VI.

2.1.2 IL TENTATIVO DI URBANIZZAZIONE DELLE COMUNIDADES

Nel 2010 furono pubblicati i primi dati del censimento riguardanti gli agglomerati irregolari, che nel caso di Rio de Janeiro corrispondono alle favelas. Lo scopo dell'IBGE (Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística) era volto a migliorare la gestione e l'identificazione dei "cluster" irregolari, introducendo innovazioni tecnologiche e metodologiche (Cavallieri e Vial 2012).

Nello stesso anno, la Prefeitura di Rio de Janeiro promosse un nuovo programma, Morar carioca, finalizzato all'urbanizzazione e all'integrazione delle favelas con la città. La Prefeitura, nel tentativo di organizzare la ricerca in maniera più efficiente, ha apportato delle profonde modifiche al modo di concepire e di intervenire nelle favelas. Al fine di riorganizzare gli interventi e la pianificazione delle favelas, le aree sono state raggruppate in isolati o complessi, classificate in base al tessuto urbano in cui sono situate, alla condizione urbana e alle sue dimensioni (Cavallieri e Vial 2012).

Pertanto, seguendo questa nuova concezione, le favelas dovrebbero essere classificate in due gruppi principali: favelas urbanizzate e favelas non urbanizzate. Le favelas urbanizzate sono quelle aree dove è possibile realizzare delle opere urbanistiche attraverso la realizzazione di infrastrutture e servizi pubblici di base, progredendo al recupero dell'area in questione.

Mentre, le favelas non urbanizzate corrispondono a quelle aree dove non è possibile effettuare alcun tipo di intervento urbano a causa dell'inadeguatezza del territorio per uso abitativo.

La favelas urbanizzate, quindi, sono un esempio dell'alterazione del concetto abitativo, che nonostante la sua origine spontanea e irregolare, grazie agli opportuni interventi di pianificazione urbana, è riuscita ad assumere una connotazione urbana degna. Ma nonostante ciò conserva caratteristiche sociospaziali ed edificatorie originarie delle favelas, giustificando la catalogazione sotto una categoria propria.

E' interessante mostrare il confronto tra la popolazione residente nelle favelas urbanizzate e la popolazione totale delle favelas, divise in "aree de Planejamento". Tale osservazione permette di stimare la percentuale di aree urbanizzate in contesti urbani difficili, mettendo in evidenza gli sforzi compiuti dai vari programmi e dal potere Pubblico nel tentativo di porre rimedio a queste situazioni.

Área de Planejamento	Total (A)	Comunidades Urbanizadas (B)	Proporção B/A
Total	1.443.773	283.058	20%
AP1 - Central	103.296	28.060	27%
AP2 - Zona Sul	174.149	58.305	33%
AP3 - Zona Norte	654.755	149.014	23%
AP4 - Barra/Jacarepaguá	236.834	13.310	6%
AP5 - Zona Oeste	274.739	34.369	13%

Tabella 3 – Rapporto tra la popolazione delle *comunidade* urbanizzate e il totale della popolazione delle comunidade

Fonte: Stima IBGE. Censimento 2010.

La tabella 3 rivela che 1/5 della popolazione, nel 2010, viveva in favelas urbanizzate. Nella zona AP4 e AP5 la percentuale era solo del 6% e del 13%, mentre nella Zona Sul la percentuale della proporzione era ben maggiore, di 1/3. Rapporti statici più equilibrati sono presenti nella Zona Norte, 23%, e l'area Central con il 27%.

La distribuzione spaziale della popolazione delle favelas nelle diverse aree della città, come dimostrato nella tabella 4 sottostante, non è avviene in maniera omogenea.

Área de Planejamento	Cidade (A)	Favela (B)	(B) / (A)
Total	6.320.446	1.443.773	23%
AP1 - Central	297.976	103.296	35%
AP2 - Zona Sul	1.009.170	174.149	17%
AP3 - Zona Norte	2.399.159	654.755	27%
AP4 - Barra/Jacarepaguá	909.368	236.834	26%
AP5 - Zona Oeste	1.704.773	274.739	16%

Tabella 4 – Distribuzione della popolazione delle favelas nelle "aree de planejamento".

Fonte: Stima IBGE. Censimento 2010.

La popolazione che risiedeva nella favelas corrispondeva, nel 2010, al 23% della popolazione totale della città di Rio de Janeiro, la quale conta circa 1.443.000 abitanti.

In termini di proporzioni si nota che le aree della città differiscono molto tra loro, emerge su tutte l'AP1 con una percentuale del 35%, considerando, però, che la popolazione totale di favela di quest'area è la minore della città (103.296 abitanti). Le AP3 e AP4 rappresentano la fascia di mezzo con una percentuale rispettivamente del 27% e 26%, mentre, le proporzioni della Zona Oeste (16%) e della Zona Sul (17%) rivelano valori più bassi.

2.1.3 RAPPRESENTAZIONE DELLE **FAVELAS** LA DISTRETTI

Per comprendere meglio e riassumere la distribuzione della popolazione residente nelle favelas, di seguito viene presentata una figura (figura 7) che esprime tale suddivisione. A causa dell'eccessivo numero di quartieri presenti a Rio de Janeiro, si è pensato di rappresentare i 160 distretti della città attraverso una mappa tematica in cui ogni colore corrisponde ad un distretto. Più chiaro è il colore del distretto, minore sarà il numero degli abitanti delle favelas.

Dall'immagine sottostante si evince che ventuno quartieri erano privi di favelas.

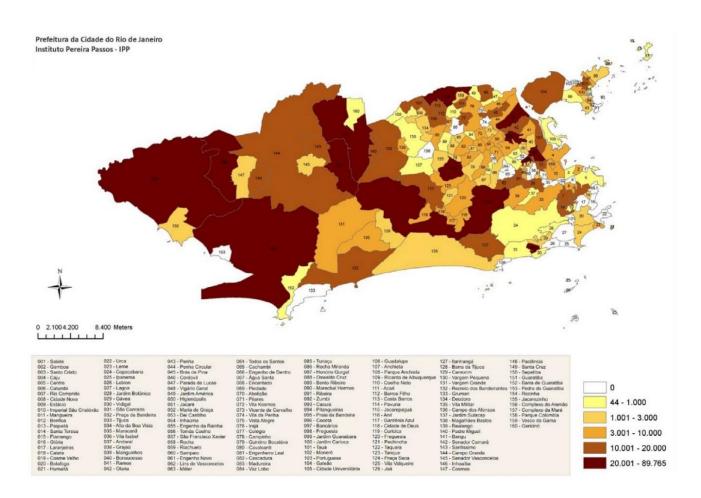


Figura 7 - Popolazione di favelas suddivisa in quartieri.

Fonte: Base cartografica IPP/DIC; Stima IPP del IBGE. Censimento 2010.

CAPITOLO 3

Politica Pubblica

3.1 L'EMERGENZA DI UN'AZIONE PUBBLICA

Le politiche delle favelas hanno ricevuto un'attenzione maggiore a partire dagli anni '30. Se infatti, fino al decennio prima gli organismi statali non erano attrezzati ad affrontare i problemi di queste ultime, negli anni seguenti sono state oggetto di molte discussioni sia in ambito accademico, sia in questioni di politica urbana (Abramo 2003).

Sulla base di quanto appena riportato, si può affermare, perciò, che in seguito agli anni '40 in parallelo al cambiamento di atteggiamento dei confronti della favela, stavolta più intesa come un problema di Governo, cambiava la costituzione della favela stessa, la quale diventava sempre più un accostamento di agglomerati urbani. Nel momento in cui questo agglomerato urbano è diventato un problema di Governo è stato necessario sviluppare istituzioni e leggi che miravano proprio alla governabilità del territorio stesso (Abreu 1987).

3.1.2 POLITICA PUBBLICA A RIO DE JANEIRO: RIMOZIONE E URBANIZZAZIONE

La favela, intesa come agglomerato urbano, non rientra nelle norme previste per l'edilizia abitativa, classificandosi perciò come uno stabilimento informale con caratteristiche poco definite e materiali sui quale sarebbe necessario indagare maggiormente.

A questo paesaggio informale, si affiancano spesso atti di illegalità e conflitti che contribuiscono a renderlo sempre più un luogo marginale.

Per limitare la marginalità di questi luoghi durante tutta la durata del XX secolo sono state pianificate azioni pubbliche e progetti che coinvolgevano ogni settore della società, dall'ambito amministrativo a quello accademico. Purtroppo, anche in seguito alla pianificazioni di azioni mirate, tali aree restano e vengono classificate come realtà distinte dallo spazio urbano (Valladares 2005; Silva 2005).

Periodi di rinnovamento e intolleranza, si sono invece verificati verso l'inizio del XX secolo e nel ventennio tra il 1950 e il 1970, in cui il patto di invisibilità sociale ha sostenuto la rimozione di numerosi agglomerati per valorizzare la zona sud di Rio de Janeiro.

Quest'opera di rimozione e rinnovamento ha determinato la formazione di quelle note come "macchie bianche", ovvero delle macchie urbane caratterizzate da spazi di speculazione immobiliare. Tale azione, altresì, ha determinato la confinazione delle favelas alle aree limitrofe della città. E' da considerarsi che all'interno di tali aree limitrofe della città è presente e diffuso il commercio illegale di diversi beni, quali droghe, armi, gas o elettricità (Valladares 2005).

Ulteriori proposte per provare a limitare le problematiche sono state avanzate da Burgos (2006) e Campos (2004).

Burgos nella proposta ha redatto un'opera basata sull'eradicazione, la socializzazione e l'integrazione. Dall'altro, Campos ha invece ideato una decostruzione delle aree urbane affinché gli abitanti di tale zone non siano messi a rischio da scarse condizioni sanitarie. Sullo stesso filone ideologico di Campos, risultano le citazioni di Da Silva (2004), che descrive le favelas come luogo di disintegrazione sociale, e aberrazione, proponendo la rimozione di tale aree.

Alla visione di disintegrazione sociale è seguito poi un atteggiamento più moderato che mirava a civilizzare gli abitanti e l'intera area, interpretando le favelas come luoghi da sostenere, bisognosi di aiuti esterni (Burgos 2006).

L'idea della disintegrazione è stata completamente abbandonata a partire dagli anni '40, dove si è reso necessario l'Intervento della Chiesa Cattolica, che con la fondazione Leo XIII ha impedito l'avvento del partito comunista nelle favelas (Valladares 2005).

Azioni civilizzanti sono state intraprese da parte degli istituti di de Aposentadoria e Pensões e dalla Fundação da Casa Popular per fornire alloggi e occupazione a quelli sino ad allora definiti come "favelados". Anche in questo caso si trattava di proposte che necessitavano di regolamentazione. Tale regolamentazione ha caratterizzato l'intera durata dei governi di Getúlio Vargas e Juscelino Kubitschek (Gonçalves 2008).

Nel decennio successivo, tra il 1940 e il 1950, gli organi che predominavano nella scena sociale e politica erano il Departamento de Habitação Popular (1946), Fondazione Leão XIII (1947) e São Sebastião Crusade (1955), il Servizio speciale per il recupero di baraccopoli e alloggi anti-igienici (1956) e la Coalizione di Favelados Lavoratori del Distretto Federale (Burgos 2006).

Parallelamente allo sviluppo di tali organi, gli abitanti delle zone colpite dal degrado iniziano a richiedere attiva partecipazione alla politica pubblica, tanto da creare una commissione di residenti e diversi organismi di rappresentanza locale. Le autorità pubbliche, per loro conto, con il fine di ridurre l'intervento della Chiesa iniziano ad incoraggiare le nuove azioni di rappresentanza delle favelas, instaurando un accordo che prevedeva un maggiore controllo in cambio dell'urbanizzazione (Fernandes e Gama 2010).

I dieci anni successivi sono stati invece caratterizzati dall'azione di Lacerda, primo governatore eletto dello stato di Guanabara (1960-1965), con il suo movimento anti favela.

Il suo movimento prevedeva una diversa distribuzione dello spazio urbano e una dislocazione degli abitanti. Più nel dettaglio si trattava di reindirizzare i 41.958 abitanti delle favelas in altre zone della città, e costruire al posto delle loro abitazioni le note "Cidade de Deus", i villaggi Kennedy e "Aliança ed Esperança" (Burgos 2006; Valladares 1978).

Negli anni 1965-1960 c'era al potere il Governo di Negrao de Lima, il quale apparentemente sembrava che andasse contro la politica di Lacerna, ma in realtà la sua pratica dell'amministrazione statale aderiva a pieno alle ideologie politiche sostenuta dal Governo precedente.

Il Governo Negrao de Lima, come il suo predecessore, seguiva una politica di rimozione che obiettava alla speculazione immobiliare, poiché le favelas segnalate per la rimozione, generalmente quelle situate nella zona Sul, si trovavano in aree di sviluppo del mercato immobiliare.

Inoltre, Negrao de Lima investì nella realizzazione di alloggiamenti abitativi e centri residenziali temporanei (Fernandes e Gama 2010).

L'urbanizzazione più radicale è avvenuta, invece, negli anni 70, con alcuni programmi quali il Rio Project e lo Slum Eradication Program, che miravano a migliorare le condizioni disumane dei disagiati costretti a vivere in baraccopoli. Alla fine di quel decennio, grazie a una ri-democratizzazione del Paese, diversi programmi hanno permesso di regolarizzare sia i lavori di panificazioni urbana che le conseguenti proprietà che ne sarebbero risultate (Taschner 1997).

Ritornando sulla scena politica, è da sottolineare in secondo luogo, che negli anni '70 ritorna il diritto di voto manifestato fortemente dalle classi popolari. Tali classi, ovviamente, cercano e mostrano la loro volontà di cambiamento nei confronti di una realtà così svantaggiata (Taschner 1997).

Negli anni 80 ci si concentra ancora sulla questione della legalizzazione del territorio, questione affrontata e mai risolta nei decenni precedenti. Si diffonde proprio in questi anni il concetto di "usocapião", ovvero il diritto che un individuo ha su un bene mobile o immobile, proposto dal Dipartimento di pianificazione municipale di Rio de Janeiro nel 1981 (Fernandes e Gama 2010).

Con l'avvento della classe popolare sulla scena politica, nel 1983 Leonel Brizola conquista il Governo. Brizola, in sostegno delle classi più svantaggiate, decide di

accogliere numerose proposte che erano state vagliate in quegli anni, tanto da rendere accessibile il potere statale anche alle classi popolari.

I progetti di riurbanizzazione attuati in quel periodo, hanno convinto verso una sostituzione delle baracche con case in muratura (Fernandes e Gama 2010).

Successivamente, 5 anni dopo, la Costituzione presenta il programma Favela-Bairro sviluppato con il Community Urbanization Project, nato a Rio a De Janeiro. Tale programma garantiva "autonomia finanziaria ai comuni" e maggiore libertà verso l'organizzazione delle aree urbane. In altri termini, si osserva un cambiamento e una modifica dei confini delle favelas, e una conseguente inclusione delle baraccopoli a diversi quartieri della città (Fernandes e Gama 2010).

Negli anni 2000, si assisteva ad un rilevante processo di occupazione illecita di questi territori, in cui indirettamente i nuovi residenti della favelas acquisivano i titoli abilitativi edilizi. Inoltre, la densità demografica di queste aree aumentò ma la superficie territoriale occupata rimase la stessa, ciò significa che le favelas si stavano sviluppando in maniera verticale (Mendes 2014).

La vera identità del territorio e degli abitanti la si può riscontrare andando ad intervistare direttamente coloro che sono stati investiti dai cambiamenti descritti fino ad ora. Ogni zona in considerazione, come si può notare da ciò che raccontano gli abitanti di Rio das Pedras (favela presa in studio), mostra una diversa caratteristica, storia e relazioni sociali rispetto al territorio circostante.

3.1.3 IL RECUPERO URBANO COME POLITICA PUBBLICA

Una soluzione più concreta per le realtà abitative in difficoltà, è arrivata negli anni 2000. A dare una svolta verso l'affrontare i concetti e le problematiche in modo più coeso, come riportato da Brakarz nel 2005, è stato sicuramente l'Un-Habitat con il suo Global Shelter Stragey Towards the Year del 1998.

L'azione dell'Un-Habitat in questo frangente mirava a facilitare l'efficienza della politica urbana, e fu successivamente unita e incorporata al sostegno offerto dalla Banca Mondiale con il suo 'Housing Enabling Markets to Work' (1993).

La nuova struttura politica proposta dall'UN-Habitat (Brakaz 2005) suggerisce di risolvere la problematica degli alloggi mediante 7 linee di azione. Qui di seguito si riportano i principi alla base di tali direttive:

- Sviluppare in parallelo programmi per regolarizzare il territorio e programmi che mirano ad assicurare i diritti di proprietà, dove per diritti di proprietà si intende il possesso e il libero mercato degli alloggi secondo legge prestabilita;
- Mirare all'innovazione con contributi che riguardano sia il settore finanziario, sia quello della pubblica istituzione, al fine di proporre e rendere disponibili finanziamenti a basso reddito;
- 3. Evitare distorsioni del mercato immobiliare mediante una razionalizzazione delle sovvenzioni, ciò significa garantire un programma di sussidi ragionevole ed economicamente equilibrato;
- 4. Garantire a tutte le aree urbane delle infrastrutture efficienti, dal sistema stradale a quello fognario, e coordinare le attività di fornitura per garantirvi l'accesso in ogni area;
- 5. Regolare e aggiornare le normative che regolano lo sviluppo di terreni e abitazioni, e rimuovere le norme che limitano l'offerta di alloggi;
- 6. Modernizzare il settore edilizio, al fine di rendere accessibili nuovi materiali da costruzione locale e incentivare la concorrenza;

7. Garantire delle politiche a beneficio delle classi più svantaggiate, unendo il settore privato con le agenzie pubbliche (ad esempio, le ONG rappresentative e le organizzazioni comunitarie).

Come si può notare dai punti sopra riportati, è necessaria un'azione profonda che coinvolge tutti i settori, dall'industria, alla politica pubblica, ai finanziamenti provenienti da enti privati, al fine di regolarizzare la realtà che fino a quel momento, e in parte ancora oggi, è considerata sottosviluppata (Della Noce 2008).

E' da sottolineare, inoltre, che quando si trattano concetti che mirano alla rigenerazione urbana (come nel caso dell'Un-Habitat e della Banca Mondiale), è necessaria la definizione di un intervento chiaro e definito degli enti pubblici e dei progettisti. Per chiarire il concetto si riportano qui di seguito alcune righe tratte dall'opera di Valentim (2005, p.87, trad).

"Rivitalizzazione/riqualificazione porterebbe a un modo meno traumatico, o più rispettoso, di trasformare la città, che cercherebbe di comprendere e interagire con il contesto dell'ambiente in evoluzione.

In questo senso, il rispetto per la tradizione della comunità e la cultura locale, l'attenzione alle relazioni dell'area con l'ambiente circostante e i legami sociali esistenti sarebbero alcuni dei presupposti fondamentali per la pianificazione e l'azione".

Più recentemente, il termine "riabilitazione" è stato utilizzato da alcuni autori per esprimere una modalità di intervento urbano volta a superare le responsabilità ambientali ed economiche derivanti da una storia di industrializzazione che non riguarda le sue esternalità negative. La "riabilitazione" avrebbe come obiettivi il ritorno delle aree interessate al ciclo economico della città e il sviluppo urbano sostenibile".

CAPITOLO 4

Programmi di Integrazione delle Favelas

4.1 L'ABITAZIONE COME INVESTIMENTO PRODUTTIVO

Le favelas hanno subito un processo di "assestamento", inizialmente erano considerate come uno spazio marginale prevalentemente residenziale, abitato dalle classi sociali meno abbienti della città.

Con il passare degli anni e con lo sviluppo delle stesse questo concetto stava diventando sempre più complesso e diversificato, i residenti andavano oltre il senso dell'abitare, esigevano nuovi usi e servizi all'interno della *comunidade* che gli permettesse di vivere in maniera più "agiata".

La richiesta di nuove necessità può essere riscontrata dalla commercializzazione dell'immagine della favela e dall'introduzione di svariate attività sportive e culturali. Queste iniziative sono state pensate al fine di incentivare il turismo all'interno della favela in modo da sviluppare maggiormente anche il commercio locale, oltre ad offrire servizi di maggior valore ai residenti (Abreu 1987).

La conferma della sua espansione è data dal consolidamento dei mercati interni, i quali hanno attirato l'interesse di vari "soggetti" intenti a manipolare le attività presenti in queste parti di città informale per trarne dei profitti.

Ancora una volta le favelas sono poste al centro dell'attenzione, come se si stesse assistendo ad una fase di resistenza e ad una lotta di interessi, spesso presentati come "nuovi progetti urbani" capaci di fornire servizi base e migliorare le condizioni di vita degli abitanti delle favelas. In passato, le favelas sono state uno dei principali oggetti di interventi urbani a causa delle opportunità offerte dallo svolgimento dei mega-eventi tenutisi a Rio de Janeiro (Gaffney 2013).

Gli interventi dei Piani di integrazione delle favelas sono sempre più necessari perché bisogna tener conto del notevole aumento della popolazione che vive queste aree, del loro conseguente aumento di reddito e livello di istruzione.

Secondo i dati riportati dal IBGE (*Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística*) del 2000, 1.092.783 persone abitavano le favelas su un totale di 5.851.914 abitanti. Nel 2010 l'IBGE indica l'aumento di questi dati: 1.393.314 persone vivono nelle *comunidade*, distribuite in 763 favelas, su un totale complessivo di 6.320.446 abitanti. Oggi (2017) questi valori sono aumentanti maggiormente, ci sono 1.439.512 *favelado* su un totale di 6.520.266 abitanti nella città di Rio de Janeiro (IBGE 2017).

4.1.2 PAC (Programa de Aceleração do Crescimento)

Il Programa de Aceleração do Crescimento (PAC) è stato presentato dal Governo Lula il 28 gennaio del 2007 prevedendo investimenti di circa 503,9 milioni di Reais fino al 2010.

E' un Piano del Governo Federale che mira a stimolare la crescita dell'economia brasiliana attraverso l'investimento in opere edili ma soprattutto in opere di infrastrutturali come porti, ferrovie, aeroporti, generazione di energia e reti di raccolti delle acque reflue (Andreatta 2006).

Il PAC ha un ampio margine di intervento perché si tratta di un programma che opera a scala nazionale.

L'operato del PAC consiste nella realizzazione di una serie di strategie che seguono le priorità e le direttive definite dal potere esecutivo attraverso i suoi ministri.

Generalmente la maggior competenza del Programa de Aceleração do Crescimento riguarda la fattibilità dell'esecuzione finanziaria tra i diversi programmi, garantendo una certa stabilità anche in caso di situazioni impreviste.

Altro merito del PAC è la capacità di fungere da "elemento" concordante tra gli organismi governativi quali, federali, statali e municipali, per la redazione e definizione dei progetti preminenti (Denaldi 2003).

Recentemente sono stati sviluppati svariati progetti nell'ambito della pianificazione e dell'urbanistica con lo scopo di migliorare la qualità di vita dei *moradores* delle favelas.

A questo proposito il Governo brasiliano sta attuando un'implementazione nei confronti dei programmi di rigenerazione urbana previsti dal PAC, il quale prevede, principalmente, investimenti in infrastrutture, trasporti, risorse idriche, gestione delle acque reflue, energia elettrica e abitazioni (Denaldi 2003).

Il capitale utilizzato dal PAC per la realizzazione dei progetti è fornito dal budget disponibile del Governo Federale, dal capitale di investimento delle società Statali e dagli investimenti privati con incentivi di "soggetti" pubblici.

Inoltre, nel febbraio 2009, il Governo Federale ha messo a disposizione un'ulteriore contributo finanziario di circa 142 miliardi di reais per la realizzazione di progetti PAC. Queste risorse extra sono state impiegate per creare più posti di lavoro nel Paese, riducendo l'impatto della crisi globale sull'economia brasiliana (Fontes e Coelho 1989).

Negli ultimi anni vi è stato un importante investimento economico in residenze sociali e opere infrastrutturali, i quali hanno incentivato il mercato dell'edilizia civile e degli alloggi.

Tra gli anni 2007 e 2010 il PAC, attraverso i finanziamenti offerti dal Governo Federale, ha investito circa 106,3 miliardi di reais per l'edilizia abitativa, di cui 11,6 miliardi sono stati destinati alle opere urbane delle *comunidade*. Si tratta del più grande investimento in ambito urbano e di infrastrutture sociali (Maricato 2011, p.57).

Questo programma di intervento urbano ha giovato circa 4 milioni di famiglie, attraverso l'implementazione di sistemi di raccolta delle acque reflue e di nuovi sistemi di canalizzazione che hanno permesso l'accesso di acqua potabile alle singole dimore, beneficiando circa 22,5 milioni di domicili. Altri interventi

riguardano l'infrastruttura idrica per circa 23,8 milioni di persone, e l'ampliamento e il rifacimento di alcune strade (Pandolfi 1999).

Nel 2011, il Governo Dilma promosse la seconda fase del programma PAC. Questa seconda fase prese il nome di PAC 2, la quale aveva gli stessi obiettivi del precedente programma, riuscendo ad ottenere ulteriori contributi finanziari.

Tra il 2011 e il 2014, il Governo prevede di effettuare investimenti, tramite il PAC 2, di circa 955 miliardi di reais. Questi investimenti sono stati di fondamentale importanza per migliorare le infrastrutture, aumentare il livello di occupazione nel Paese e garantire lo sviluppo economico in tutte le Regioni del Brasile (Maricato 2011).

Attualmente il PAC è ancora impegnato in investimenti e progetti riguardanti diversi ambiti delle infrastrutture in tutte le Regione del Brasile.

Nel 2017, il Ministério do Planejamento do Brasil sostiene che il PAC è ancora attivo e in fase di attuazione, poiché tra il 2015 e il 2017 furono previsti interventi urbanistici del valore di circa 547 miliardi di reias (Le Cocq 1999).

4.1.3 LO SCOPO DEL PAC

Il PAC segue le direttive del "Programma di Urbanizzazione, Regolamentazione e Integrazione per gli insediamenti precari" del Ministero, i cui interventi proposti "propongono di realizzare le azioni necessarie per la regolarizzazione del territorio, alloggi, mirando alla loro permanenza o delocalizzazione, attraverso l'attuazione di alloggi integrati, servizi igienico-sanitari e azioni di inclusione sociale" (PAC-Ministério das Cidades 2007, trad).

Uno degli obiettivi principali prefissi dal PAC è la fornitura di servizi base per la città, come l'impianto o la complementazione delle reti infrastrutturali di base, reti di approvvigionamento idrico, fognature, drenaggio, implementazione di strutture pubbliche, creazione di aree sportive e ricreative, ripianificazione del territorio,

dislocazione di abitazioni da aree in cui l'urbanizzazione è impraticabile, nonché procedure per la regolarizzazione del suolo abitativo (BID 2006).

Il programma del PAC si pone tre finalità principali:

- Incentivare la crescita in potenziali aree in via di sviluppo e recuperare le aree degradate;
- Rendere il Brasile un Paese più competitivo e integrare i suoi territori;
- Promuovere le principali attività produttive dei settori dell'economia.

A differenza del programma di urbanizzazione della Favela-Bairro, dove raramente è stato contemplato il lavoro sociale, nel PAC la componente sociale è un elemento obbligatorio nella composizione degli interventi urbani (Pandolfi 1999).

Il Ministero incentiva gli interventi "pratici" all'interno degli insediamenti precari, poiché questo tipo di operazioni potrebbero essere un'ottima opportunità per rendere migliore la realtà di questi territori e dei suoi abitanti, favorendo il miglioramento delle condizioni e della qualità di vita.

Secondo il Manuale di istruzioni per lo sviluppo del lavoro sociale, gli interventi dovrebbero essere sviluppati attraverso una serie di azioni e attività che mirano alla promozione della mobilitazione e organizzazione delle comunità, all'educazione sanitaria e ambientale e all'attuazione di attività finalizzate alla generazione di reddito e lavoro (Le Cocq 1999).

4.2 PROGRAMMA FAVELA BAIRRO

La maggior parte delle politiche di urbanizzazione, a partire dal 1990, focalizzano l'interesse sull'integrazione delle favelas con la città formale, tentando di rompere quei "limiti" netti di separazione.

Uno dei maggiori esempi che segue questa ideologia è il programma Favela-Bairro, il quale tratta principalmente di metodologie e attitudini ai problemi urbani ma soprattutto si occupa di incentivare l'integrazione delle favelas.

Il programma Favela-Bairro, a differenza del PAC, agisce a livello municipale. Era stato concepito come un modello innovativo di intervento nelle favelas della città di Rio de Janeiro, con l'intento di occuparsi in maniera complessiva dei vari problemi presenti all'interno di queste aree, tentando di migliorare la qualità di vita dei suoi residenti e di convertire l'immagine e il carattere della favelas secondo un'attitudine positiva (kleiman 1996).

La metodologia seguita dal programma rispetta il modello di urbanistica in vigore nella città di Rio de Janeiro, basato sui concetti di pianificazione urbanistica strategica, ma allo stesso tempo sviluppa un nuovo concetto di intervento che rispetti il carattere e l'identità di questi luoghi (PCRJ 1999).

Nel corso degli anni il programma si è sviluppato in maniera efficiente, realizzando importanti progetti urbanistici in aree di "dimore precarie", tanto da beneficiare circa 500.000 mila persone.

L'immagine che segue (figura 8) illustra gli interventi effettuati dal Programma Favela-Bairro nella municipalità di Rio de Janeiro.



Figura 8 – Mappa degli interventi ad opera del Programma Favela-Bairro

Fonte: Prefeitura do Rio de Janeiro, Programa Favela-Bairro

Il progetto Favela-Bairro ha ricevuto un premio all'Expo del 2000, sviluppatosi ad Hannover, ed è stato ritenuto un programma modello dagli USA (Andrade 2000).

Favela-Bairro è stata fondata tra il 1993 e il 1995, promossa dal Governo Municipale della città di Rio de Janeiro sotto il Governo del Sindaco Cesar Maia. Ulteriore supporto per lo sviluppo del programma è stato fornito dalla Scuola Federale di architettura e urbanistica della FAU-UFRJ, dalla IDB (Inter-American Development Bank) e dall' IAB-RJ (Istituto brasiliano degli architetti).

Il programma Favela-Bairro ha ricevuto degli importanti finanziamenti da parte della IBD, la quale ha investito circa 180 milioni di dollari, e da parte del Governo Municipale della città di Rio de Janeiro investendo circa 120 milioni di dollari (Conde 2004).

Il Programma di urbanizzazione popolare per gli insediamenti (PROAP-Rio), nel 1995, fu istituzionalizzato come elemento determinante dell'attuazione della "Secretaria Municipal de Habitação" (Cardoso e Araújo 1996).

Il programma Favela-Bairro venne incorporato in una delle sue strategie a causa dell'elaborazione del nuovo Piano Strategico della città di Rio de Janeiro.

La Secretaria Municipal de Habitação sostiene che il programma Favela-Bairro fu incorporato all'interno del Piano Strategico poiché c'era bisogno di interventi dello Stato nella sfera sociale, ponendosi come principale obiettivo quello di migliorare l'immagine della città.

Il programma Favela-Bairro deve quindi rispettare i due modelli di pianificazione urbana in vigore a Rio de Janeiro, quello rappresentato dal Masterplan e dal Piano Strategico (PCRJ 1999).

Il Favela-Bairro rientra nella Strategia n.4: "Rio Integrado" del Piano Strategico di Rio de Janeiro del 1995 e fa parte anche del progetto "Normalicação do contexto urbano", il cui obiettivo strategico è l'integrazione delle favelas con la città (PCRJ 2002).

4.2.1 OBIETTIVI E METODI

Il programma Favela-Bairro, in linea di massima, persegue gli obiettivi prefissati dal PAC ma con una scala nettamente minore (scala municipale) e con una metodologia e approccio di intervento differente.

Gli obiettivi principali del Favela-Bairro riguardano:

- L'integrazione delle favelas con il tessuto urbano della città, attraverso l'intensificazione dei servizi e il potenziamento delle infrastrutture;
- Ipotizzare delle future soluzioni abitative e urbane che forniscano alloggi a basso costo;
- Beneficiare il 25% degli abitanti delle favelas attraverso la creazione di un modello urbano; efficiente e funzionale che possa essere replicato in altri contesti urbani disagiati;
- Ridurre gli effetti della povertà tramite variazioni normative, incentivi per la regolarizzazione del territorio, incremento della qualità dei servizi sociali, investimenti infrastrutturali (PCRJ 2002).

Per l'elaborazione dei progetti di intervento del programma Favela-Bairro, nel 1994, fu promosso un concorso pubblico al fine di selezionare le proposte progettuali e metodologiche inerenti alle urbanizzazioni delle *comunidade* della città di Rio de Janeiro. Il concorso fu organizzato dall'Istituto brasiliano degli architetti (IAB-RJ), inizialmente rivolto a 15 favelas di medie-piccole dimensioni. Le proposte presentate dovevano rispettare una serie di parametri:

- Fornire un allegato che spiegasse l'approccio al tema;
- Descrivere le fasi metodologiche per raggiungere gli obiettivi prefissati dal programma;

- Proposte fisico-spaziali che possano dimostrare la conoscenza dei problemi rilevanti presenti nelle favelas e le possibili soluzioni;
- Proposte alternative in materia di norme giuridiche inerenti all'uso del suolo e l'occupazione di aree informali (Ribeiro 1997).

Inoltre, la formulazione della metodologia dovrebbe tenere in considerazione le seguenti condizioni di base:

- Le origini, la consolidazione e l'occupazione dell'area, tenendo anche in considerazione la formazione dei valori di identità territoriali e culturali, che sono caratteri essenziali di queste aree difficoltose;
- Il valore e l'uso immobiliare esistente;
- Lo stato di integrazione della favela in relazione al suo intorno;
- Cercare una soluzione urbanistica e abitativa multidisciplinare che possa soddisfare le diverse esigenze dei gruppi sociali risiedenti;
- Lo spostamento o il reinsediamento di famiglie ubicate in aree a rischio, anche all'interno della stessa favela;
- Rispettare le scadenze per l'elaborazione di progetti urbani e architettonici;
- Instaurare una relazione diretta e regolare con la politica urbana adottata dal pubblico municipale, le cui linee guida generali sono riportate negli allegati del Piano generale (Ribeiro 1997).

4.2.2 ANTECEDENTI DEL PROGRAMMA FAVELA BAIRRO

I progetti urbani della città di Rio de Janeiro elaborati nel 1980, approfondiscono molteplici aspetti tecnici e amministrativi che consentirono l'incentivazione e lo sviluppo del programma Favela-Bairro.

Per meglio comprendere lo sviluppo del programma, di seguito vengono riportati e riassunti alcuni passaggi chiave che hanno permesso l'affermazione del Favela-Bairro.

Nel 1988 il Governo Municipale di Rio de Janeiro determinò che le città con oltre 20.000 abitanti dovevano essere provviste di un Piano Regolatore Generale, ed è in questi anni che il Programma Favela-Bairro cominciò ad essere elaborato al fine di fungere da supporto alla regolazione e alla gestione di territori irregolari. Nel 1992 il Piano Regolatore di Rio de Janeiro stabiliva che le favela dovevano rispettare dei parametri di regolamentazione urbana, ogni area doveva assumere una forma di un quartiere regolare supportato da servizi base e infrastrutture. Inoltre, si prevedeva che queste aree dovevano essere considerate come AEIS (Areas de Especial Interesse Social) (Cardoso 2002).

Nel 1993, durante il Governo del Sindaco Cesar Maia, fu creato il GEAP (Gruppo Esecutivo di Insediamenti Popolari) che crea le basi della politica abitativa, sostenendo la creazione di una specifica "figura" che si occupi nello specifico del problema dell'edilizia abitativa.

Nello stesso anno fu creata la figura del SEH (Segretario Straordinario per gli alloggi), successivamente chiamato SMH (Segreteria degli alloggi municipali), il quale fu impiegato nella redazione del progetto Mutirão, già in fase di sviluppo sotto il coordinamento del SMDS (Segretario comunale di sviluppo sociale), che entrerà a far parte del gruppo di lavoro del programma Favela-Bairro (Cardoso 2002).

Il progetto Mutirão è uno dei più efficienti e antichi programmi di urbanizzazione della città di Rio de Janeiro. Questa iniziativa riguarda principalmente il recupero

di aree abbandonate e/o degradate delle favelas, attraverso opere di drenaggio delle acque, di riforestazione, maggiore accessibilità all'area, opere sanitarie specifiche e programmi educativi di protezione ambientale. Circa 76 aree di 60 favelas sono state riqualificate per merito del programma Mutirão (Cavalliere 2003).

Nel 1994 la politica abitativa, implementata dal Dipartimento delle abitazioni comunali propone 7 differenti programmi abitativi, quali la "Regularização Fundiária e Titulação; Novas Alternativas, Vilas e Cortiços; Morar sem Risco; Morar Carioca; Favela-Bairro; Bairrinho".

Questi programmi si occupano di differenti ambiti:

- "Regularização Fundiária e Titulação": promuove il diritto di proprietà del terreno ai residenti o ad eventuali acquirenti e aggiorna al catasto comunale dei nuovi territori regolarizzati dal punto di vista normativo;
- "Novas Alternativas, Vilas e Cortiços": concede nuovi terreni o promuove l'edificazione in vuoti urbani, garantendo condizioni di vita migliori. Inoltre, si occupa del recupero di abitazioni degradate localizzare nella zona centrale della città;
- "Morar sem Risco": revisiona e monitora le popolazioni che vivono in aree prettamente a rischio;
- "Morar Carioca": incentiva e finanzia la domanda di immobili incoraggiando la partecipazione di piccoli-medi imprenditori nell'edificazione di abitazioni (Cardoso 2002).

A causa della diversità e delle complessità delle favelas il decreto 12.994 del 16/06/1994 stabilisce che il programma Favela-Bairro doveva essere intensificato attraverso l'istituzione di 3 sottoprogrammi, i quali agiscono in base alle dimensioni delle favelas: Grandes favelas, Favela-Bairro e Bairrinho.

Il programma Grandes Favelas si occupa di sviluppare progetti per *comunidade* di grandi dimensioni, con nuclei familiari superiori ai 2500.

Il progetto Favela-Bairro si pone l'obiettivo di intervenire in *comunidade* di medio-grandi dimensioni, comprese tra 500 e 2500 nuclei familiari, al fine di migliorare le condizioni sociali e ambientali, oltre a creare delle condizioni ideali affinché queste aree informali vengano integrate al resto del contesto urbano.

Il programma Bairrinho, invece, segue le linee guida fornite dal Favela-Bairro migliorando le condizioni urbane e abitative delle popolazioni che abitano favelas di piccole dimensioni, comprese tra i 100 e i 500 nuclei familiari (Andrade 2000).

CAPITOLO 5

Il caso brasiliano: Rio das Pedras

5.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'estesa favela di Rio das Pedras è ubicata nella zona ovest della città di Rio de Janeiro, circoscritta tra i quartieri Itanhangá, Jacarepaguá e Anil.

L'area di Rio das Pedras è considerata la terza più grande del Brasile e il secondo dello Stato di Rio de Janeiro. Questa sua fama è dovuta alla grande quantità di suolo occupato, quasi 70.000 persone vivono in un'estensione di circa 610.587 m², secondo i dati forniti dalla Prefeitura di Rio de Janeiro¹.



 ${\bf Figura~9}-{\bf Localizzazione~dell'area~studio.~Elaborazione~propria.}$

Fonte: Google Maps 2018.

Dal punto di vista morfologico, è un area prettamente pianeggiante, lambita a nord est dal Parque Nacional da Tijuca, a sud dal sistema lagunare della Lagoa da

¹ Fonte: Rede Habitat – caso di studio – coordinato dall'osservatorio Ippur/UFRJ-Fase.

Tijuca (zona di protezione ambientale) e a nord da una catena montuosa, ma la particolarità di questo complesso di favela sta nel fatto che è attraversata da un fiume che proviene dalla *floresta* da Tijuca, il "Rio das Pedras", da cui deriva l'etimologia del nome della *comunidade*.

In passato le acque del "Rio das Pedras" erano abbastanza pulite e poco contaminate, tanto da permetterne l'utilizzo. Al giorno d'oggi la situazione è drasticamente peggiorata, si è trasformato in una discarica a cielo aperto di rifiuti e liquami urbani, ma purtroppo è uno dei tanti problemi costanti che attanaglia la maggior parte delle favelas carioca (Ritter 2017).

Malgrado Rio das Pedras non sia considerata un'unità amministrativa formale, è comunque provvista di un sistema infrastrutturale ben definito che permette ai suoi abitanti di potersi spostare nella varie zone della città.

La favela è attraversata dalla principale Rua Engenheiro, strada di collegamento tra Jacarepaguà e Barra da Tijuca, la quale divide orizzontalmente la *comunidade* in due parti, e dalle altre due strade principali che attraversano la favela in verticale: Rua Nova e Rua Velha.



Figura 10 – Cartografia della favela di Rio das Pedras.

Fonti: Bing Mappe

Rio das Pedras si trova in un'area di futura espansione "regolare" della città di Rio de Janeiro, soprattutto a causa della morfologia pianeggiate del territorio che sembrerebbe favorevole all'espansione urbana. Altro motivo per il quale la Prefeitura di Rio de Janeiro spinge per lo sviluppo in aree prossime alla favela presa in studio, è per la presenza del ricco quartiere Barra da Tijuca, per le sue spiagge e per il Parco Olimpico, inaugurato in occasione delle Olimpiadi del 2006. Ma nonostante ciò, Rio das Pedras è riuscita resistere alle pressioni da parte dell'amministrazione municipale di Rio de Janeiro, creando un tessuto commerciale attivo all'interno della stessa favela, così da consentire una gestione in larga misura autosufficiente.

Nella favela di Rio das Pedras si è avuto l'insediamento di una delle prime "milizie" (organizzazioni paramilitari) dello Stato di Rio de Janeiro: questo fattore ha favorito l'autonomia dalla favela e il relativo controllo del territorio nei confronti della criminalità organizzata e del traffico di droga. Quindi, in un certo senso, è considerata una favela di "lusso" perché i suoi abitanti sono consapevoli di cosa sarebbe accaduto se il traffico di droga si fosse sviluppato come in altre aree. I residenti in cambio della "protezione" da parte della milizia locale sono costretti a pagare un'imposta che permetta di rendere l'ambiente sicuro e il traffico di droga lontano (Ritter 2017).

Le milizie consistono essenzialmente in gruppi che potremmo definire come una sorta di "polizia ufficiosa". Esse salvaguardano le relazioni e gli interessi delle attività instauratesi all'interno della favela da parte dei residenti. Le attività degli abitanti della favela sono organizzate, pianificate e controllate: ogni area della favela ha un proprio responsabile che si occupa della gestione delle diverse pratiche.

Queste pratiche sono di tipo molto diverso, posso riguardare settori come la distribuzione di punti TV via cavo, la fornitura del gas, il permesso di costruire, la lottizzazione del territorio, i trasporti, il prelievo di capitale ad interesse, la riscossione delle "imposte" a danno dei commercianti che hanno intenzione di

aprire una nuova attività commerciale o, addirittura, "l'eliminazione di una persona considerata persona non grata" (Correa 2012, p.138).

Le milizie hanno creato un potere politico molto solido all'interno di queste aree, riuscendo ad amministrarle a proprio piacimento, approfittando della precarietà diffusa di queste popolazioni per trarne profitto. Impediscono anche l'ingresso di altri gruppi clandestini all'interno della favela, in qualche modo giovando alla tranquillità dei residenti (Burgos 2004).

Secondo Burgos (2002), Rio das Pedras, rispetto alle altre favelas, è considerata più aperta all'innovazione perché ha una formazione più recente e quindi i suoi abitanti cooperano tra di loro per cercare soluzioni, provvisorie o temporanee, ai problemi presenti all'interno della comunità.

I grafici sottostanti (grafico 1 e 2) rivelano, secondo un'indagine statistica effettuata dalla Columbia University, la provenienza degli abitanti di Rio das Pedras.

Dal punto di vista di ordine demografico la maggior parte degli abitanti di Rio das Pedras sono di origine nordestina, arrivati nella Baixada de Jacarepaguà in cerca di migliori opportunità di lavoro e condizioni di vita più dignitose.

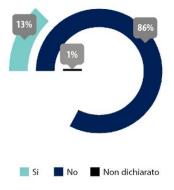


Grafico 1 – I nativi di Rio de Janeiro. Elaborazione propria.

Fonti: Urban + Health initiative, Columbia University.

Nord est	
	64%
Sud est	
	22%
Rio de Janeiro	
	13%
Non dichiarato	

Grafico 2 – Gli Stati di origine della popolazione di Rio das Pedras. Elaborazione propria. Fonte: Urban + Health initiative, Columbia University.

Come testimoniato dalla ricerca effettuata dal Dipartimento di Sociologia e Politica della Puc Rio nel 2000 (Burgos 2002), si può constatare che la popolazione risiedente in questa favela è predominatamene del nord est del Brasile, con una percentuale del 64% proveniente da quella Regione, in particolare originari di Cearà, Bahia e Paraiba.

La presenza nordestina è riconoscibile soprattutto in alcuni aspetti come la propensione al lavoro, il forte attaccamento alle proprie origini e alla propria famiglia, e la rigidezza dei principi e dell'educazione (Burgos 2002).

E' interessante notare il rapporto tra "gli Stati di provenienza" degli abitanti di Rio das Pedras e la "media degli anni in cui si sono insediati", come riportato dall'analisi eseguita ad opera di Burgos (2002).

Come riportato nello schema che segue (tabella 5), si può notare come ad essersi insediati da più tempo sono dei cittadini di origine carioca (ossia di Rio de Janeiro), probabilmente sono i "fondatori" della comunità, mentre la popolazione nordestina è presente in minor misura. Questo fattore di "predominanza" trova riscontro nella localizzazione degli abitanti, perché coloro che risiedono nell'area da più tempo vivono in zone migliori della favela, mentre la popolazione più recente si trova costretta a vivere in aree meno confortevoli, come si vedrà successivamente.

Stato di provenienza	Anni in Rio das Pedras (media)
Rio de Janeiro	15,8
Paraiba	10,2
Cearà	9,9
Bahia	6,3
Altri Stati del Nordest	9,5
Altri Stati	10,7
Total	11,4

Tabella 5 – Stato di provenienza e permanenza nella favela (in media). Elaborazione propria. Fonte: Burgos 2002.

5.1.1 LE ORIGINI DI RIO DAS PEDRAS

I primi insediamenti nella favela di Rio das Pedras hanno origine nel 1951, lungo le sponde del fiume "Rio das Pedras", in prossimità della "estrada de Jacarepaguà". Questa datazione è confermata nel documento realizzato per l'elaborazione del progetto Favela-Bairro, riguardante l'attuale Rio das Pedras (Correa 2012).

Nel 1960 l'odierna Rio das Pedras era chiamata "Pedra da Panela", aveva un'accessibilità alquanto complicata a causa del suo isolamento dai grandi centri urbani ed aveva una modesta occupazione (Correa 2012).

Le sue origini sono legate al fattore economico: la Baixada de Jacarepaguà già dagli anni 60 aveva una fiorente attività economica, c'erano diverse aziende agricole e la produzione locale riguardava principalmente la produzione di zucchero, che successivamente fu interrotta.

Fu proprio in quest'area, nelle vicinanze della "estrada de Jacarepaguà" e sulle sponde del fiume "Rio das Pedras", che nacque il primissimo nucleo della favela, in cui si sarebbe sviluppata la prima strada della comunità: Rua Velha (Correa 2012).

Come si può notare nelle immagini sottostanti, la favela di Rio das Pedras ha subito un processo di occupazione e di espansione molto rapido e costante nel tempo, così da diventare una delle favelas più popolose del Brasile. Fondamentalmente si tratta di una comunità di formazione recente, dove soprattutto negli ultimi anni si è vista una forte crescita demografica che ha permesso alla favela di giungere ai massimi limiti espansivi, tanto da essere stata costretta ad espandersi verticalmente.



Figura 11 – Evoluzione dell'occupazione di Rio das Pedras 1975-2004.

Fonte: SABREN/PCRJ/IPP

Le informazioni riguardati lo sviluppo occupazionale e le caratteristiche della favela in questione si basano su alcune fonti principali quali, l'opera di Burgos (2002), in cui l'autore indaga su alcuni aspetti della struttura politica e sociospaziale all'interno della comunità, analizzandone gli impatti che quest'ultima ha

in relazione ai suoi abitanti. Le altre due fonti riguardano i dati e i sondaggi offerti dal Municipio inerenti all'area studio "IPLANRIO e Dipartimento municipale per lo sviluppo sociale" (2000) e il documento diagnostico preparato per la redazione del piano di intervento ad opera del Programma Favela-Bairro, da cui si possono ricavare delle informazioni di carattere più tecnico (2004).

Il documento diagnostico attesta che la politica pubblica delle case popolari praticata a Rio de Janeiro in quegli anni ha contribuito in maniera rilevante alla crescita di Rio das Pedras trasferendo masse di persone che vivevano in situazioni di forte disagio collocandole in nuovi stabili della comunità di Rio das Pedras, assicurando una maggiore sicurezza e migliori condizioni di vita.

Inoltre, un ulteriore sviluppo è stato favorito grazie alla realizzazione di nuove strade, all'inizio degli anni 70, che collegassero la favela con il ricco quartiere "Barra da Tijuca" sempre in continua evoluzione (Cardoso 2014).

In precedenza, prima della realizzazione di queste nuove strade, si potevano riscontrare problemi di accessibilità dovuti anche a barriere fisiche naturali, ma grazie allo sviluppo costante del quartiere "Barra da Tijuca" questi problemi furono relativamente superati e migliaia di lavoratori furono attratti da nuove possibilità di impiego presenti nell'area, trovando una sistemazione economica nella vicina Rio das Pedras.

Nel 1966 si ipotizzo la rimozione dell'area della Baixada de Jacarepaguà. Negrao de Lima, governatore in carica in quegli anni, promosse un atto giudiziario di sgombero dell'area per motivi di pubblica utilità, con l'intenzione di destinare la zona a colonie agricole in modo da preservare la riserva biologica dell'area di Jacarepaguà (Cardoso 2014).

Tra il 1983 e il 1986, durante l'amministrazione Brizola, fu messo in atto il programma "Cada familia um lote" ad opera del CEHAB-RJ (Companhia Estadual de Habitação do Estado do Rio de Janeiro). Il programma prevedeva la creazione, in una parte della favela, di un'opera di sistemazione idraulica per

permettere la ricollocazione di alcune famiglie che erano state costrette ad abbandonare le loro vecchie dimore a causa di un'inondazione avvenuta nel 1984 (Cardoso 2014).

Negli anni 1984 – 1985 fu avviato un progetto di riqualificazione della favela di Rio das Pedras, lungo la "estrada de Jacarepaguà". Il progetto mirava ad una riorganizzazione e regolazione della trama urbana, nata in maniera alquanto spontanea e priva di pianificazione, al fine di migliorare la salubrità dell'area per le 2800 famiglie residenti (Silva 2005).

Successivamente, nel 1986 il Governo dello Stato di Rio de Janeiro intervenne nell'area attraverso l'ente CEDAE (Companhia Estadual de Águas e Esgotos) per creare un sistema fognario in tutte le principali vie della favela. Inoltre venne installato un sistema di distribuzione delle acque attraverso una serie di canalizzazioni che attraversano gran parte della favela. La distribuzione a domicilio delle acque è stata invece eseguita dagli stessi residenti in maniera informale (Silva 2005).

5.1.2 ESPANSIONE E CONSOLIDAMENTO DELLA COMUNIDADE

Per comprendere le diverse fasi dell'espansione della *comunidade* di Rio das Pedras è utile fare riferimento alla suddivisione amministrativa della città di Rio de Janeiro, trattata nel paragrafo 2.1.1 del secondo capitolo.

Come riportato da Burgos (2002) queste "aree de Planejamento" vengono rielaborate di seguito in maniera schematica al fine di avere una visione più chiara delle suddivisioni con le rispettive "regioni amministrative":

 Area de Planejamento 1: Portuaria, Centro, Rio Comprido, Sao Cristovao, Paqueta e Santa Teresa;

- Area de Planejamento 2: Botafogo, Copacabana, Lagoa, Tijuca, Vila Isabel, Rocinha;
- Area de Planejamento 3: Ramos, Penha, Inhauma, Meier, Iraja, Madureira, Ilha do Governador, Anchieta, Pavuna, Jacarezinho, Complexo do Alemao e Marè;
- Area de Planejamento 4: Jacarepaguà e Barra da Tijuca;
- Area de Planejamento 5: Bangu, Campo Grande, Santa Cruz e Guaratiba.

Si può notare come l'area studio della comunità di Rio das Pedras faccia parte dell'area de Planejamento 4.

Interessante analizzare, a differenza di quanto espresso nel paragrafo 2.1.1, lo sviluppo demografico dell'area studio in un ampio arco temporale al fine di verificare le variazioni avvenute nel corso del tempo.

Le aree di Planejamento 4 e 5 vedono crescere la loro popolazione in misura maggiore rispetto alle altre aree della città di Rio de Janeiro (tabb. 6 e 7), in cui la crescita demografica è nettamente minore. Sintetizzando i dati presenti nelle tabelle sottostanti, si può dedurre che le "aree de Planejamento 1, 2 e 3" riguardano quella parte di città già consolidata, nel senso che hanno subito un processo di espansione minimo o hanno già hanno raggiunto una relativa maturità, mentre le aree de Planejamento 4 e 5 rivelano un forte sviluppo demografico probabilmente ancora in crescita (Burgos 2002, p.92).

	1970	1980	1991	1996	2000
AP1	367 470	338 531	303 695	282 544	268 942
AP2	1 021 165	1 130 135	1 034 612	1 004 785	996 131
AP3	1 928 354	2 250 180	2 323 990	2 297 712	2 349 582
AP4	241 017	356 349	526 302	575 992	680 895
AP5	693 912	1 015 595	1 292 179	1 390 505	1 553 364
Total	4 251 918	5 090 790	5 480 778	5 551 538	5 848 914

Tabella 6 – Sviluppo demografico della popolazione di Rio de Janeiro dal 1970 al 2000. Elaborazione propria.

Fonti: Burgos 2002, p.93

	1970/1980	1980/1991	1991/1996	1996/2000
AP1	-7,8 %	-10,3 %	-6,8 %	-4,8 %
AP2	10,6 %	-8,4 %	-2,8 %	-0,8 %
AP3	16,6 %	3,2 %	-1,1 %	2,2 %
AP4	47,8 %	47,7 %	9,4 %	18,2 %
AP5	46,3 %	27,2 %	7,6 %	11,7 %
Rio de Janeiro	19,7 %	7,6 %	1,2 %	5,3%

Tabella 7 – Stima in percentuale dello sviluppo demografico della popolazione di Rio de Janeiro dal 1970 al 2000. Elaborazione propria.

Fonti: Burgos 2002, p.93

Nella tabella che segue (tabella 8), invece, si analizza la crescita demografica compresa tra il 1991 e il 1996. Si può notare che la popolazione residente nelle favelas della città di Rio de Janeiro è aumentata, nel 1991 aveva una percentuale del 16.1%, mentre nel 1996 era del 17,7% con una popolazione che passava dai 882483 ai 952429 abitanti (Burgos 2002).

	1991	1996
AP1	85 588 (28,1%)	83 685 (29,6%)
AP2	127 561 (12,3%)	137 902 (13,7%)
AP3	479 661 (20,6%)	505 092 (21,9%)
AP4	72 182 (13,7%)	86 157 (14,9%)
AP5	882 483 (16,1%)	139 593 (10%)
Rio de Janeiro	882 483 (16,1%)	952 429 (17,1%)

Tabella 8 – Popolazione residenze nelle favelas negli anni 1991/1996 e, tra parentesi, la sua percentuale relativa alla popolazione totale dell'area.

Elaborazione propria.

Fonte: Burgos 2002, p.94

Tra gli anni 2000 e 2010 la popolazione di Rio de Janeiro è cresciuta del 8%, passando da 5.857.994 a 6.320.446 abitanti. Invece, per quanto riguarda i dati relativi allo sviluppo demografico delle favelas (tabella 9) risulta un aumento del 19%, a differenza delle aree di "non favela" che aumentarono solo del 5% (Cavallieri e Vial 2012).

ó de Dieneiensente	Variação % da população - 2000 - 2010				
Áreas de Planejamento	Favela	Não Favela			
Total	19%	5%			
AP1 - Central	28%	4%			
AP2 - Zona Sul	15%	-1%			
AP3 - Zona Norte	11%	-1%			
AP4 - Barra/Jacarepaguá	53%	28%			
AP5 - Zona Oeste	15%	8%			

Tabella 9 – Tasso di variazione della popolazione residente in favelas e non favelas.

Fonte: Stima IBGE. Censimento 2010.

L'espansione delle favelas è avvenuta principalmente in aree di sviluppo della città, poiché queste ultime si sono sviluppate non solo dal punto di vista

demografico ma anche urbano, fungendo così da polo attrattore. L'area in questione è l'AP4, la zona di Barra da Tijuca e Jacarepaguà, dove si può accertare un'effettiva espansione demografica non solo delle favelas (53%), ma anche delle "non favelas" (28%).

Il secondo maggior dato di espansione è rilevato nella zona centrale, in cui la sua crescita è pari al 28%, mentre l'area di "non favela" è solo del 4%.

La Zona Oeste risulta essere la più equilibrata in entrambe le "parti" con una crescita del 15% e 8%.

L'AP2 riscontra dati del 15% per la "favela" e un decrescimento dell'1% per la "non favela". Stessa situazione accade per la Zona Norte, in cui nella favela si ha una crescita relativamente bassa e al di fuori d'essa c'è un decrescimento del 1%.

Per analizzare in maniera ancora più dettagliata i dati raccolti, è interessante osservare lo sviluppo demografico degli abitanti della favela in un arco temporale maggiore, che va dal 1950 al 2010.

Questo tipo di insediamento abitativo è riuscito ad espandersi e consolidarsi nel tempo a causa di alcuni fattori legati alle attività commerciali, ai suoi servizi, al contesto di sviluppo storico e all'orografia del suolo.

Negli ultimi 50 anni si assiste ad una forte delocalizzazione delle favelas dalle aree più centrali della città verso quelle più periferiche, ad occidente. Questo mutamento è possibile riscontrarlo nel grafico 3 che segue.

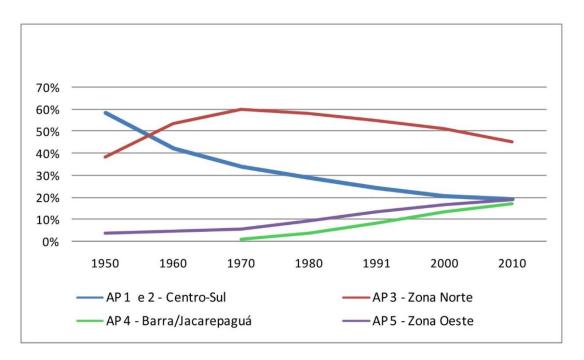


Grafico 3 - Sviluppo demografico della popolazione delle favelas dal 1950 al 2010.

Fonte: IBGE, Censimento demografico.

Il grafico mostra un movimento positivo delle curve corrispondenti all'AP4 e AP5, si tratta di territori più periferici, perlopiù pianeggianti, che rappresentano le aree di futura espansione della città di Rio de Janeiro.

Invece, per quanto riguarda le altre zone sta accadendo esattamente l'effetto contrario: fino agli anni 70 e 80 questi territori erano considerati tra i più popolosi in termini di favelas, ma data l'espansione verso aree suburbane stanno perdendo "valore".

Come suggerisce Burgos (2002) nel suo studio Rio das Pedras viene classificata in 6 settori:

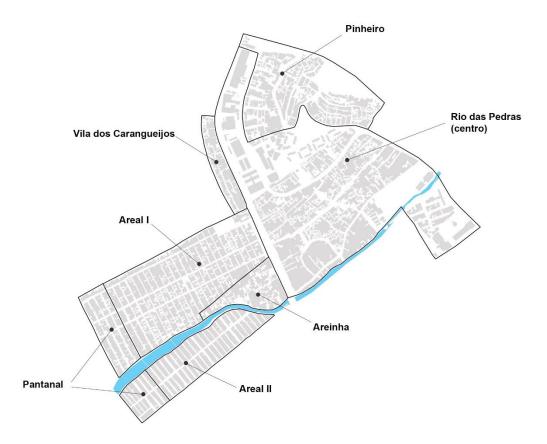


Figura 12 – Mappa della suddivisione delle aree di Rio das Pedras. Elaborazione propria.

Fonte: Costa I. e Britto A. 2014

1) Rio das Pedras (centro): E' un'area densamente sviluppata e con un'elevata densità edilizia. Si tratta della zona più antica della favela, il nucleo originario, dove nacque la prima strada (Rua Velha) con un carattere ancor oggi prettamente commerciale. All'interno di questa circoscrizione è presente anche l'AMARP (Associação de Moradores e Amigos de Rio das Pedras). Secondo quanto afferma Burgos (2002), l'area su cui sorge la favela era di proprietà privata ed era stata espropriata al Municipio di Rio de Janeiro per opera dall'AMARP, grazie ad alcune negoziazioni con il Dipartimento di Stato, per l'occupazione impropria della comunità. L'area era amministrata dall'AMARP che gestiva la suddivisione del terreno, la distribuzione dei lotti ai residenti, le attività commerciali.

- 2) Vila dos Caranguejos: fa parte sempre del nucleo centrale della favela, situata tra la "estrada Engenheiro Souza Filho" e l'area protetta della Lagoa. Si tratta della prima opera di pianificazione urbanistica effettuata da parte dell'associazione dei residenti, avvenuta nel 1983 sotto la guida del Governo Leonel Brizola.
- 3) Areal I: è l'area con la maggiore estensione della favela, un'attività economica vigorosa e possiede una parcellizzazione territoriale ben definita con una gerarchizzazione delle strade al suo interno. Nel 1988 l'associazione dei residenti (AMARP), tramite alcune negoziazioni con il Governo Statale, riuscì ad impossessarsi dell'area. Il Governo Statale avviò il progetto per la costruzione di alcune abitazioni all'interno di quest'area e in compenso l'associazione dei residenti dovette rispettare i parametri dei lotti imposti dalla Prefeitura di Rio de Janeiro.
- 4) Areal II: nel 1990 quest'area fu ottenuta tramite l'invasione, ad opera dei residenti di Rio das Pedras, dei blocchi residenziali in costruzione da parte del gruppo Delfim, una impresa di costruzioni che si occupava di diversi settori, dal settore di abitazioni civili al mercato imprenditoriale.
 - E' considerata l'area più povera della favela, situata in prossimità delle sponde del fiume, priva di pianificazione e di un sistema infrastrutturale. Si tratta di un'area completamente inadatta a costruzioni per uso abitativo, dato che il suolo è composto da argilla morbida e, quindi, le costruzioni tendono a sprofondarvi.
- 5) Areinha: localizzata sull'altra sponda del Rio das Pedras, rappresenta, insieme all'Areal II, la zona territorialmente più instabile e povera di tutta la favela, oltre ad essere la più periferica.
 - La sua occupazione ebbe inizio nel 1991 ad opera dell'associazione degli abitanti, i quali avevano intenzione di dare una forma urbana più regolare a questo pezzo di territorio della favela attraverso una configurazione di lotti urbani ben definiti, un sistema stradale che permettesse l'accessibilità e un ambiente più salubre. Inoltre, in questo periodo, proprio ai margini della Lagoa da Tijuca stavano sorgendo dei

piccoli insediamenti su un terreno completamente instabile ed argilloso, chiamato "Pantanal" o come fu soprannominato dagli stessi la "favela della favela".

6) Vila Pinheiro: situata in prossimità del colle de Tijuca, è stata espropriata dal Governo Statale durante il periodo del secondo mandato di Leonel Brizola e nuovamente l'AMARP ha preso il controllo dell'area gestendo il territorio tramite la suddivisione territoriale in lotti, determinando i parametri per la costruzione di blocchi ad uso residenziale.

Roque Santeiro e Vila Mangueira sono altre due piccole aree che compongono il tessuto spontaneo della favela di Rio das Pedras: la prima comprende un numero di circa 100 residenze, mentre la seconda di 50, ma entrambe saranno sottoposte ad un processo di rimozione previsto dal Programma "Morar sem riscos".

5.1.3 IL CONTESTO SOCIO CULTURALE

Generalmente si tende ad immaginare le favelas come un tessuto omogeneo, indifferenziato, un buco nero sulla mappa della città, ma non è assolutamente così. Ogni favela si distingue nettamente dalle altre per caratteristiche che possono riguardare l'aspetto socio-economico, politico, demografico o di struttura territoriale. Ci possono essere differenze e contrasti anche in una stessa favela, indipendentemente dalle sue dimensioni. Ogni area può avere caratteristiche completamente discordanti come nel caso di Rio das Pedras in cui le aree centrali, le più antiche, sono distintamente le migliori a differenza delle aree più periferiche (Areal I, Areal II e Areinha), che sono le più povere anche se hanno una consolidazione più recente.

Lo studio su Rio das Pedras eseguito da Burgos (2002) mette in evidenza le caratteristiche associate ai diversi settori: da un lato coloro che abitano la favela da più tempo vivono in condizioni socio-economiche dignitose, in un'area in cui sono presenti per la maggior parte abitanti originari della città di Rio de Janeiro o una popolazione "nera"; dall'altro lato, gli abitanti che hanno colonizzato le aree

più recentemente vivono generalmente in condizioni di vita precarie e in queste aree si può constatare una forte presenza di emigranti nordestini.

Diversi studi mettono in rilievo queste differenze, rendendo evidente come la dimensione spaziale di una favela è tanto eterogenea da creare una complessità di settori intra-favela, dove le diseguaglianze sociali, politiche e demografiche possono fare la differenza.

Spesso si viene anche a creare un contrasto tra favelas "periferiche" e "centrali". Le favelas "periferiche" sono quelle più isolate, emarginate dal contesto della città formale, dove l'accessibilità è più difficile e quindi diventano più difficili da gestire i possibili interventi urbanistici. Questi interventi hanno un grado di difficoltà maggiore per la marginalità di queste aree, spesso caratterizzate da traffici clandestini e dalla presenza di sistemi di controllo che possono impedire l'accesso a qualunque gruppo o "forza armata" esterna. Le favelas "centrali" invece sono di facile accesso, permeabili, non solo per coloro che ci vivono ma anche per chi deve attraversarle per arrivare in un altro punto della città. Sono quindi più aperte ad accogliere proposte di gestione e interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni dell'ambiente costruito e delle condizioni socio-economiche dei suoi abitanti.

Osservando Rio das Pedras da un punto di vista geografico potremmo definirla una favela centrale perché è ben connessa al tessuto circostante, ed è attraversata da un sistema infrastrutturale ben sviluppato che permette alla comunità di avere contatti diretti. E' prossima a aree di abitazioni di classe medio-alta, tra cui il quartiere Barra da Tijuca, e questa vicinanza ha delle ricadute anche sul potenziamento e miglioramento dell'area della favela. Rio das Pedras, inoltre, ha beneficiato della realizzazione del Parco Olimpico sulla sponde della Lagoa, che ha favorito l'aumento di valore dell'area di Jacarepaguà e l'apertura e interconnessione della comunità al territorio circostante.

In riferimento ai dati della ricerca effettuata dal Dipartimento di Sociologia e Politica della PUC Rio (2002) si possono osservare i livelli di "status socioeconomico²" applicati alle diverse aree della favela, le quali corrispondono anche alle delimitazioni territoriali censite dall'IBGE (Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística). Questi dati sono rappresentati nella figura 13: i settori con uno "status socio-economico" migliore sono quelli delle aree centrali di Rio das Pedras, Vila dos Caranguejos, Pinheiro e Areinha, mentre gli altri settori quali, Areal I, Areal II e Pantanal hanno valori più bassi.

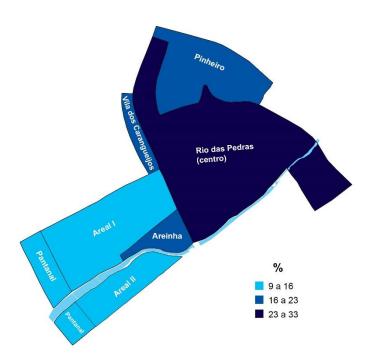


Figura 13 – Analisi dei settori secondo lo "status socio-economico". Elaborazione propria.

Fonte: Burgos 2002.

Un'altra analisi di Burgos (2002) mette in relazione il parametro dello "status socio-economico" precedentemente analizzato e il "tempo di residenza nella favela". Ancora una volta è possibile stabilire che le aree con una qualità di vita migliore sono quelle di primo insediamento, mentre le condizioni di maggiore disagio sono di chi vive nelle aree di più recente insediamento. Come possiamo osservare dalla figura 14 è possibile stabilire una certa somiglianza con la

² Lo status socio-economico è stato generato da: reddito medio degli intervistati residenti nell'area; percentuale di coloro che posseggono almeno il primo grado di istruzione; percentuale degli intervistati disoccupata.

precedente: tutte le aree rispettano gli stessi parametri ad eccezione dell'area Pinheiro, in cui si possono osservare uno "status socio-economico" basso e un "tempo di residenza" elevato.

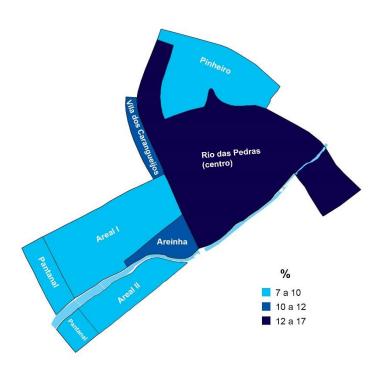


Figura 14 – Analisi del rapporto tra "status socio-economico" e "tempo di residenza" di Rio das Pedras. Elaborazione propria.

Fonte: Burgos 2002.

5.1.4 LA POLITICA PUBBLICA IN RIO DAS PEDRAS

L'area di Rio das Pedras ha una gestione delle attività comuni indipendente dall'amministrazione della città di Rio de Janeiro.

Quest'importante ruolo di gestione della favela è svolto dall'AMARP (Associação de Moradores e Amigos de Rio das Pedras), che si occupa dei settori più disparati che vanno dalle questioni di organizzazione del territorio alle situazioni familiari dei cittadini che hanno aderito all'associazione.

L'Associação de Moradores e Amigos de Rio das Pedras è un'organizzazione della società civile, senza fini di lucro, che agisce nell'ambito socio-culturale

fungendo come un meccanismo centrale di comunicazione tra la città informale e la città formale.

La sede dell'associazione dei residenti è situata nel nucleo antico della comunità, al centro di Rio das Pedras, in Rua Nova 20.



Figura 15 – Sede dell'AMARP.

Fonte: Hibridação cultural na favela Rio das Pedras – PUC-Rio

La favela di Rio das Pedras è una delle più "tranquille" di Rio de Janeiro proprio grazie alla gestione dell'AMARP, che si occupa in primo luogo di garantire l'ordine e la sicurezza interna, tramite negoziazioni con le milizie, e contribuendo a impedire l'ingresso nella favela di armi e droga, problema presente in quasi tutte le favelas brasiliane e in particolar modo di quelle carioca.

Come Burgos (2002) afferma, la sicurezza e la tranquillità della comunità sono i valori più importanti per il 21% dei residenti di Rio das Pedras, mentre il 40% della popolazione considera la violenza uno dei principali problemi della città di Rio de Janeiro.

L'AMARP si può identificare come interlocutore diretto con lo Stato o l'autorità municipale e, addirittura, sostituisce, in maniera informale, l'amministrazione municipale nella gestione di una parte di territorio. L'associazione coordina progetti e interventi proposti dal governo, aderendovi oppure gestendoli, contribuendo a definire criteri di edificazione e di lottizzazione.

L'Associação de Moradores de Rio das Pedras fu fondata nel 1969 con l'obiettivo primario di difendere il diritto di abitazione "illecita" dei residenti in Rio das

Pedras, evitando un'eventuale rimozione dell'area e la conseguente dislocazione dei suoi abitanti. La sede centrale fu realizzata nel 1998. L'AMARP svolge sostanzialmente un ruolo da autorità pubblica che riceve finanziamenti dai suoi soci e, in cambio, fornisce servizi quali attività sportive e culturali, assistenza e appoggio ai più bisognosi, controllo sociale e commerciale.

Burgos (2002) sostiene che l'Associação de Moradores è riuscita ad affermare la propria forza nella favela in maniera efficiente grazie al perseguimento delle ideologie da parte dei "Cagaceiros" (banda di "giustizieri" del nordest) i quali, dagli anni '70 ai '90 del Novecento, combattevano in maniera violenta la comparsa della droga all'interno della comunità.

5.1.5 IL FATTORE ECONOMICO

L'agglomerato informale di Rio das Pedras gode di un'economia locale prosperosa e diversificata, con un intenso flusso commerciale presente in tutta la favela, non solo nelle vie principali o in quelle di maggior importanza. Spesso sin tratta di attività commerciali di tipo familiare, dove nella maggior parte dei casi vengono impiegati più di 3 o 4 addetti.

Le attività commerciali della favela attraggono anche consumatori e commercianti provenienti dalle zone limitrofe, poiché si possono osservare una serie di fattori positivi o vantaggiosi, come:

- Bassi canoni di affitto;
- Manodopera economica;
- Contributi da versare ridotti al minimo.

Poiché la gran parte delle attività commerciali sono informali, le imposte da versare sono ovviamente modeste. Di conseguenza i commercianti possono trarre maggiori profitti e investire maggiormente nell'attività. Le uniche imposte vanno versate all'associazione dei residenti che si occupa della gestione del commercio locale.

Molti consumatori sono attratti dalle attività commerciali della favela, ma allo stesso tempo molti abitanti della stessa trovano impiego nel mercato del lavoro

circostante, che offre diverse opportunità grazie alla presenza di vari centri commerciali, negozi, hotel, bar e ristoranti.

Ancora una volta l'identità nordestina della favela è palesemente riconoscibile anche nell'ambito commerciale, poiché si rileva una intensa presenza di punti vendita che offrono servizi tipici del nord est del Brasile, come la vendita di alcuni prodotti peculiari o l'offerta di viaggi "Rio das Pedras – Nordest" proposti dalle varie agenzie della zona.

Rio das Pedras è una delle favelas più attive del Brasile, godendo di attività commerciali aperte 24 ore su 24. E' diventata il punto di riferimento commerciale dell'intera zona: ci sono oltre 4000 commercianti che offrono servizi e beni a favore della comunità ma anche per i residenti situati nelle zone limitrofe (Costa e Britto 2014).

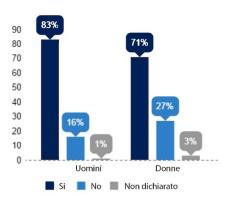




Grafico 4 – Popolazione con un impiego lavorativo. Elaborazione propria.

Fonte: Urban + Health initiative, Columbia

University.

Grafico 5 – Tipi di lavori. Fonte: Urban + Health initiative, Columbia

La maggior parte dei commercianti sono titolari delle proprie attività economiche e l'investimento nel commercio e nelle imprese locali crea un circolo virtuoso di sviluppo economico, dato che i soldi continuano a circolare all'interno della comunità. Quindi, in rifermento a questi fattori di sviluppo economico potremmo affermare che Rio das Pedras ha senza dubbio una vera e propria forza economica commerciale, che peraltro non ha risentito della crisi economica che ha colpito l'intero Brasile (Burgos 2002).

CAPITOLO 6

Analisi dell'area studio

6.1 STRUTTURA TERRITORIALE

La favela di Rio das Pedras gode di una struttura urbana complessa e differenziata. Il fiume Rio das Pedras, che attraversa verticalmente l'intera favela, funge da colonna vertebrale del sistema urbano.

In generale, come accennato nelle sezioni precedenti, possiamo affermare che la comunità si estende su un'area quasi completamente piana, ad accezione delle aree a nord (Vila do Pinheiro) in cui si rileva una differenza di quota di livello.

Guardando la pianta della comunità (Figura 16) si può notare che ogni settore, dal punto di vista della struttura urbana, ha caratteristiche proprie, per esempio il tessuto urbano più recente rivela una composizione alquanto regolare, scandita dalla rigidezza delle strade. Ciò si verifica nei settori di Pantanal, Areal I e Areal II in cui la regolarità della maglia urbana genera un sistema di edificazione perlopiù a schiera.

Invece, nei restanti settori si constata una forte irregolarità urbana a causa di un'espansione spontanea dell'area poiché si tratta dei luoghi originari della favela.



Figura 16 – Foto aerea della favela di Rio das Pedras.

Fonti: http://www.vitruvius.com.br/revistas/read/arquitextos/03.027/756

Un importante problema riscontrato durante la fase di analisi dell'area studio è la composizione paludosa del terreno, soprattutto nelle zone più marginali della favela (Pantanal, Areal I e Areal II), dovuta probabilmente allo sviluppo della comunità in prossimità della Lagoa da Tijuca.

Come si evince dalla figura 17 l'area della favela di Rio das Pedras presenta dei margini ben definiti, probabilmente perché ha raggiunto la sua massima espansione in senso "orizzontale", non ha più suoli a disposizione su cui investire, l'unico fruibile sarebbe il territorio a nord-est ma di appartenenza della Caixa Economica Federal (illustrato nell'immagine in alto a sinistra) dove è prevista la costruzione di nuove unità abitative per ricollocare le persone che vivono in zone a rischio della favela. Invece, l'espansione a sud non è ugualmente possibile poiché il suolo è fortemente paludoso quindi non vale la pena investire su quel territorio. L'altra parte di territorio evidenziata in figura (in basso a destra) rappresenta le abitazioni che inizialmente erano state costruite per destinarle agli abitanti della favela che vivevano in situazioni difficoltose, oggi già si sono trasformati in edifici fino a 4 piani.



Figura 17 – L'espansione territoriale di Rio das Pedras. Elaborazione propria. Fonti: http://www.jauregui.arq.br/foto_rdp_ing_ampl.htm

Di seguito, figura 18, viene mostrata la differenza tra i vuoti e i pieni urbani della comunità. Si nota che, come si poteva immaginare, i pieni prevalgono nettamente sui vuoti privando questi luoghi di spazi collettivi e aree di svago. Tuttavia, in questo tipo di contesto urbano eccelle il bene "personale" rispetto a quello collettivo, per esempio qualora ci fosse una superficie territoriale libera si penserebbe all'edificazione abitativa, al fine di ricavare profitti, piuttosto che alla realizzazione di servizi pubblici.

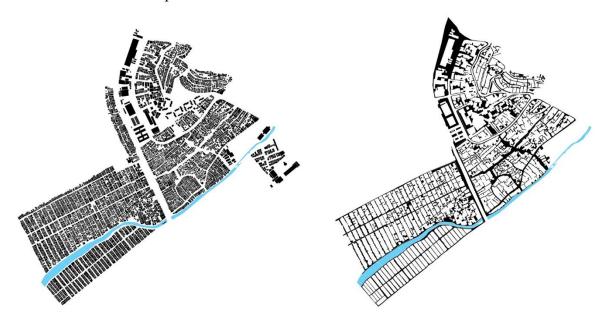


Figura 18 – Vuoti e pieni della comunità. Elaborazione propria. Fonti: Google Maps 2018.

6.1.1 ACCESSIBILITA'

Rio das Pedras può essere considerata una comunità di facile accesso per mezzo della sua posizione strategica, punto di passaggio tra un quartiere ed un altro, e per la sua agevole rete stradale.

La rete stradale e le infrastrutture urbane esistenti possono essere ritenute alquanto funzionali, anche se prive di manutenzione costante, considerando che si tratta di un'area informale.

Questo sistema stradale esteso, che mette in relazione tutte le aree della favela, è stato favorito dalla morfologia perlopiù piana del suolo che ha permesso uno sviluppo regolare del tessuto urbano, ad eccezione delle aree del Pinheiro e del centro di Rio das Pedras, in cui si rilevano delle leggere differenze di quota altimetrica del suolo.

Nella favela di Rio das Pedras, inoltre, si riscontra una importante gerarchizzazione delle strade, in cui è possibile distinguere:

- Le strade extraurbane: Estrada Engenheiro Souza Filho e Estrada de Jacarepaguá, principali vie di articolazione tra le zone limitrofe e altri quartieri della città;
- Le strade principali: Estrada Variante de Jacarepaguá (Rua Nova), attraversa l'intera comunità dato che è una delle principali vie di comunicazione diretta tra la favela e gli altri quartieri, utilizzata dal trasporto pubblico e privato;
- Le strade secondarie: vie di passaggio di pedoni e veicoli che connettono le varie località della comunità alle vie principali;
- Vie interne e/o private: danno accesso alle varie abitazioni.

Tuttavia, si può stabilire che la maglia stradale della favela di Rio das Pedras, come è percepibile dalla figura 19, segue un andamento in gran parte regolare, ad esclusione della zona del Pinheiro, a causa della sua differenza morfologica del

terreno, e della zona centrale di Rio das Pedras, nucleo originario della favela in cui le strade irregolari sono la conseguenza di una struttura urbana non definita.



Figura 19 – Gerarchizzazione stradale della comunità di Rio das Pedras.

Fonti: Google Maps 2018

Il progetto viario del Piano urbanistico di Barra da Tijuca ad opera di Lucio Costa del 1970 (Figura 20) prevedeva la realizzazione di arterie stradali che attraversassero anche l'area della favela di Rio das Pedras (Estrada Engenheiro Souza Filho e Estrada de Jacarepaguá).

Nel corso del tempo, grazie all'input offerto dal Piano Lucio Costa, il sistema viario subì delle modifiche tramite la costruzione di strade locali all'interno della comunità.

In Vila Pinheiro furono realizzate delle vie carrabili nei punti principali di accesso all'area e, successivamente, il sistema di circolazione interna fu completato attraverso il rafforzamento o il prolungamento delle vie secondarie già esistenti.

Le zone dell'Areal I, Areal II e Areinha subirono un processo di parcellizzazione del terreno che definiva i lotti e le vie principali e secondarie con una larghezza che variava tra i 2 e i 6 metri (Silva da Fonseca 2013).

I principali problemi stradali riscontrati durante la fase di analisi sono stati la mancanza di aree di parcheggio, di una segnaletica idonea, di marciapiedi e le condizioni di degrado di molte strade della favela.

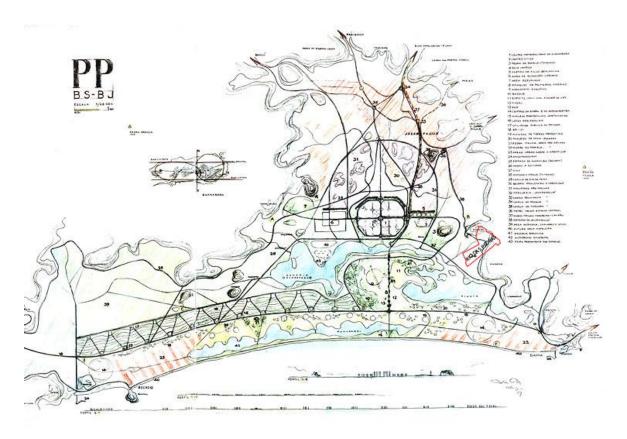


Figura 20 – Piano urbanistico Lucio Costa 1970.

Fonti: http://posto12.blogspot.com/2011/07/6-as-olimpiadas-as-vargens-e-lucio.html>

6.1.2 TIPOLOGIA EDILIZIA

Durante il sopralluogo effettuato all'interno della comunità di Rio das Pedras, è stata rilevata una grande varietà di tipologie edilizie, che vanno dalle anguste residenze monofamiliari alle grandi abitazioni destinate al ceto medio. Ciò smentisce l'idea comune secondo cui le favelas sono costituite da edificazioni misere, piccole e prive di qualunque distinzione architettonica.

Il caso di Rio das Pedras ne è l'esempio, e non il solo, in cui sono riscontrabili diversi tipi edilizi all'interno di uno stesso settore, oltre che la presenza di aree destinate al collettivo, zone ricche di attività commerciali e svago durante tutto il giorno, anche se fortemente prive di qualità architettonica.

Secondo i dati dell'Istituto Pereira Passos (2002), lo sviluppo delle favelas si mantiene costante: per ogni 100 nuovi abitanti della città formale, ne emergono 86 delle favelas. Gran parte di questo sviluppo della città avviene in maniera verticale.

Rio das Pedras segue un andamento multidirezionale, sia verticale che orizzontale, e il suo processo di espansione accelerata viene considerato come "vertiginoso e incontrollato"; questo dato è testimoniato dal fatto che è la favela con la maggior crescita verticale del Paese.

La comunità sta crescendo in maniera molto rapida, arrivando addirittura a costruire edifici di 10 piani, i quali diventano "protagonisti" del peculiare paesaggio urbano della favela.

L'analisi urbanistica e ambientale effettuata da Silva da Fonseca e De Freitas (2013), rileva che la maggior percentuale della abitazioni di Rio das Pedras sono localizzate nella zona del Centro con un valore del 48,39%, seguono i settori Areal I, Areal II e Pantanal con il 18,58% e Vila Pinheiro con 18,54%. Infine, le minori percentuali sono riscontrate in Areinha (10,37%) e Vila dos Caranguejos (6,13%) (Grafico 6).

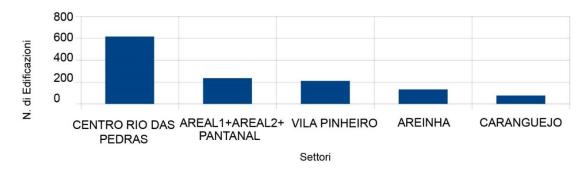


Grafico 6 – Numero di edificazioni in Rio das Pedras.

Fonti: Silva da Fonseca e De Freitas 2013.

Per quanto riguarda il numero totale dei piani delle abitazioni della favela di Rio das Pedras, si riscontra che la maggior parte è composta da 3 piani (37%), mentre valori leggermente minori sono riferiti ad edifici con 4 piani (26%). In riferimento alla tabella 10 è possibile notare che gli edifici con 2 piani sono alquanto presenti nella comunità con un indice del 20,82%. I dati con una percentuale minore coincidono con gli edifici a 1 piano (8,09%), 5 piani (6,68%) e 6 piani (1,02%) (Silva da Fonseca e De Freitas 2013).

Settori	0	1	2	3	4	5	6	7
CENTRO RIO DAS PEDRAS	0,00	9,25	26,30	39,29	23,05	1,62	0,49	0,00
PINHEIRO	0,00	8,05	9,32	19,49	35,17	24,58	3,39	0,00
AREAL 1 + AREAL 2 + PANTANAL	1,42	2,37	18,96	52,13	23,70	1,42	0,00	0,00
AREINHA	0,00	13,64	18,94	40,15	25,76	1,52	0,00	0,00
CARANGUEJO	2,56	5,13	20,51	25,64	28,21	15,38	2,56	0,00
TOTAL	0,39	8,09	20,82	37,00	26,00	6,68	1,02	0,00

Tabella 10 – Numeri di piani delle abitazioni di Rio das Pedras.

Fonti: Silva da Fonseca e De Freitas 2013.

Infine, la ricerca di Silva da Fonseca e De Freitas (2013) analizza gli usi inerenti alle edificazioni e osservando la tabella 11 e il grafico 7 possiamo verificare che gli usi dominanti corrispondono al settore "misto" (60,41%) e "residenziale" (21,13%). Gli usi di medio valore riguardano il "commercio" (7,54%) e le scuole e gli ospedali con una percentuale del 4% circa, mentre gli usi minori si riferiscono alle chiese (1%) e ai centri istituzionali. Come si può notare gli "spazi vuoti" e i "garage" rilevano valori bassissimo, quasi inesistenti.

Settori	COM.	RES.	MISTO	EDUC.	HOSP.	RELIG.	INST.	VAZIO	GAR.
CENTRO RIO DAS PEDRAS	12,01	19,48	64,61	2,27	0,32	0,81	0,49	0,00	100,00
VILA PINHEIRO	3,39	30,93	61,44	0,85	0,00	0,00	0,85	1,27	1,27
AREAL 1 + AREAL 2 + PANTANAL	7,83	0,00	89,57	0,00	0,00	0,87	0,00	1,74	0,00
AREINHA	9,09	8,33	81,82	0,00	0,00	0,00	0,00	0,76	0,00
CARANGUEJO	0,00	71,79	25,64	0,00	0,00	0,00	0,00	2,56	0,00
TOTAL	7,54	21,13	60,41	4,32	4,16	1,18	0,39	0,63	0,24

Tabella 11 – Numeri di edifici per uso.

Fonti: Silva da Fonseca e De Freitas 2013.

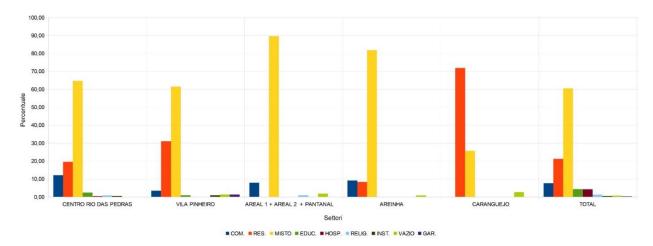


Grafico 7 – Percentuale di edifici per uso.

Fonti: Silva da Fonseca e De Freitas 2013.

Un altro importante problema riscontrato durante la fase di analisi dell'area studio è l'instabilità del suolo a causa del terreno paludoso. Questa situazione ha delle gravi conseguenze sulle abitazioni precarie della comunità, le quali subiscono un processo di inclinazione e sprofondamento poiché la maggior parte è priva di fondamenta. Come riportato dalle analisi effettuate dalla Columbia University nell'area di Rio das Pedras risulta che circa il 21% degli edifici presenta forti segnali di instabilità, soprattutto nelle aree del Pantanal, Areal I e Areal II. La figura 23 mostra il problema enunciato.

Le immagini sottostanti (Figure 21 e 22) illustrano alcuni esempi di abitazioni precarie inclinate in Rio das Pedras.



Figura 21 – Sprofondamento e inclinazione del ballatoio. Elaborazione propria.



Figura 22 – Inclinazione delle abitazioni di Rio das Pedras. Elaborazione propria.

E' Interessante notare un dato: alcune delle abitazioni precarie sprofondano o si inclinano di circa 20 centimetri ogni anno, per cui i proprietari sono costretti a costruire un piano ogni 12 anni circa.

In Rio das Pedras alcuni edifici sono costruiti un piano alla volta, nascono come singole case monofamiliari fino a diventare, con il passare del tempo, degli edifici di 3 o 5 piani indipendenti (Columbia University 2014).



Figura 23 – Abitazioni precarie che sprofondano. Elaborazione propria.

Burgos (2002) evidenzia le peculiarità identificabili nello spazio fisico di Rio das Pedras, osservando l'imprenditorialità, in termini di costruzione dello spazio urbano, della popolazione locale.

Tuttavia, questa vertiginosa espansione probabilmente è stata favorita dalla presenza di lavoratori edili, residenti in Rio das Pedras, i quali sono grandi conoscitori in materia edilizia (Burgos 2002).

Tutti questi aspetti analizzati permettono di concepire la favela di Rio das Pedras come una città all'interno di un'altra, non solo per l'enorme superficie territoriale occupata ma anche per l'alto tasso abitativo rilevato.

In riferimento ai dati consultati per lo sviluppo del progetto di tesi, ho riscontrato che gli enti governativi, Municipio e Stato del Governo Federale, in particolare nel caso di Rio de Janeiro e della *comunidade* di Rio das Pedras, sono orientati alla promozione di grandi progetti di carattere urbanistico con il comune obiettivo di realizzare complessi residenziali, serviti da opportune infrastrutture. Recentemente, come già accaduto in passato, questi progetti sono basati sulla peculiarità di creare complessi abitativi secondo il processo di verticalizzazione delle favelas, servendosi del territorio precedentemente occupato dalle abitazioni informali, costruendoci edifici di 3-5 piani caratterizzati da unità abitative per 5-6 persone.

La politica del Governo brasiliano incentiva ed appoggia le scelte edificatorie previste da questo programma, destinando ingenti finanziamenti per la realizzazione di edifici al fine di assicurare alla gente un'abitazione degna (Mendes 2014).

6.1.3 SERVIZI E AREE VERDI

Dall'analisi dell'area studio è emerso che uno tra i principali problemi identificati è la mancanza di servizi pubblici quali, attrezzature per uso collettivo, aree di svago e piazze pubbliche, attività sportive e ricreative e centri diurni. Il Programma Favela-Bairro è stato un pioniere in quest'ambito, analizzando e promuovendo questo tipo di situazioni al fine di cercare soluzioni attraverso interventi urbanistici mirati che migliorassero la qualità di vita della popolazione di favela.





Figura 24 – Gli spazi collettivi improvvisati in Rio das Pedras. Elaborazione propria.

Per quanto riguarda la rete di servizi igienico-sanitari di base, i problemi rilevati sono una conseguenza dell'assenza di parametri tecnici nell'esecuzione delle reti esistenti d'acqua, fognature e drenaggio, che hanno determinato un certo funzionamento precario. A causa dell'instabilità del suolo della zona, gran parte delle reti di approvvigionamento idrico è immersa nel canale ausiliario del fiume Rio das Pedras, ciò comporta il mal funzionamento dell'intera rete utilizzata.

Gli abitanti, a causa della disfunzione della rete esistente, hanno collegato il sistema fognario con il sistema di drenaggio delle acque piovane al fine di risolvere il problema delle persistenti inondazioni.

Poiché l'area di studio riguarda una favela era prevedibile che la presenza di aree verdi fosse molto ridotta, le uniche aree verdi all'interno della favela sono localizzate sulle sponde del fiume Rio das Pedras e in una piccola zona tra il Centro e Vila do Pinheiro.

Tuttavia, Rio das Pedras è fortemente circondata da aree verdi, a sud nella zona di protezione ambientale della Lagoa da Tijuca, a nord dal paesaggio montuoso e nella parte occidentale ed orientale dai territori naturali perlopiù paludosi.

6.2 LEGISLAZIONE E PROCESSO DI URBANIZZAZIONE

La favela di Rio das Pedras viene studiata anche dal punto di vista giuridico, inizialmente l'obiettivo primario era la "legalizzazione" delle strade ed eventualmente anche delle residenze, poi l'idea è stata estesa alla formalizzazione di gran parte della comunità attraverso il mutamento della stessa in quartieri, provvisti di strutture urbane basilari.

Il Programma Pouso Rio das Pedras (2013) era gestito da tre enti principali: la Prefeitura, un gruppo di ricerca e una grande impresa privata, la quale è proprietaria dei territori circostanti alla favela (Cardoso 2014).

Il primo graduale processo di formalizzazione della favela, come asserisce Cardoso (2014), è stato affidato ad un architetto della Prefeitura e ad un ingegnere della SMU (Secretaria Municipal de Urbanismo).

Sulla base delle ricerche eseguite, i funzionari della Prefeitura cominciarono il processo di regolarizzazione delle strade al fine di ottenere la riconosciuta autorizzazione di abitare gli edifici della comunità, con lo scopo di trasformare i settori di Rio das Pedras in quartieri formali.

I ricercatori e gli agenti incaricati studiavano l'area e i suoi edifici nel tentativo di identificare i settori di Rio das Pedras come modelli urbani concessi in base alla legge municipale n. 2.818 del 1999, la quale riconosceva la favela come una zona di "speciale interesse sociale ai fini dell'urbanizzazione e della regolarizzazione e stabilisce il modello per l'urbanizzazione della rispettiva area" (Cardoso 2014).

Il punto di partenza del progetto riguardava la mappatura della favela in cui venivano definiti i nomi delle strade e i dati inerenti agli abitanti.

L'utilizzo delle mappe in relazione alla legislazione municipale n. 2818 del 23 giugno 1999, in precedenza regolamentata dalla Legge Complementare n.16 del 4 giugno del 1992 (Art. 107, item II), la quale si occupava di politica urbana

municipale, costituì il "Piano Direttore Decennale della città di Rio de Janeiro" (Cardoso 2014).

Successivamente, il "Piano Direttore Decennale della città di Rio de Janeiro" fu sostituito dal "Piano Direttore di sviluppo urbano sostenibile della città di Rio de Janeiro" decretato dalla Legge Complementare n.111 del 1 febbraio 2011 (Art. 70, item II) nella sezione IV inerente alle "Aree di Speciale Interesse Sociale" (Silva da Fonseca 2014).

Le Aree di Speciale Interesse, come riportato dal Relatorio das areas de especial interesse social na cidade do Rio de Janeiro (Silva da Fonseca 2014), si distinguono in:

- 1. "Área de Especial Interesse Urbanístico L'AEIU è quella destinata ai progetti specifici di strutturazione o ristrutturazione, rinnovo e rivitalizzazione urbana";
- 2. "Área de Especial Interesse Social L'AEIS è quella destinata ai Programmi abitativi di interesse sociale HIS, destinato principalmente a famiglie con reddito pari o inferiore a sei salari minimi, di promozione pubblica o ad esso collegati, ammettendo usi locali complementari al residenziale, come ad esempio commercio, sanità comunitaria e materiale scolastico e aree sportive e ricreative", che coprono le seguenti modalità:
- AEIS 1, caratterizzato da:
- 1. aree occupate da favelas e insediamenti irregolari;
- complessi residenziali di promozione pubblica di interesse sociale e in uno stato di degrado;
- AEIS 2, caratterizzato da:
- 1. edifici non costruiti, non utilizzati e sottoutilizzati nelle infrastrutture.

In queste aree l'autorità municipale si pone l'obiettivo di sviluppare progetti di regolazione urbanistica e territoriale attraverso la suddivisione del territorio, determinando gli usi e il tipo di occupazione (Cardoso 2014).

6.3 IL CASO DI INTERVENTO URBANO NELLA COMUNITA' DI RIO DAS PEDRAS

Il caso di intervento della favela di Rio das Pedras rientra nel Programma Big Favelas, un sottoprogramma del Favela-Bairro che agisce in *comunidade* di grandi dimensioni.

Il programma analizza le caratteristiche principali riguardanti i processi di urbanizzazione dell'area presa in studio a partire dagli anni '90 (Mendes 2006).

Il punto di partenza era quello di definire la "visione globale" della Favela-Bairro inerente alle comunità più problematiche. Questa "visione" è concepita come una caratteristica innovativa del Programma.

Il secondo step riguarda la risoluzione di problematiche relative alla qualità dell'ambiente costruito, alla struttura urbana, al contesto socio-economico e alla marginalizzazione del tessuto urbano informale in relazione alla città (Mendes 2006).

Inoltre si è tentato di definire gli elementi di intervento urbano, attuati tramite il Programma in questione, che fungano da "principi" risolutivi per successivi progetti e per determinare le differenze tra il Favela-Bairro e gli interventi precedenti (Mendes 2006).

Come riportato da Mendes (2006) questo tipo di analisi negli spazi informali effettuata dal Programma Favela-Bairro nell'ambito della pianificazione urbana strategica porta ad una riflessione interessante: questa "nuova" metodologia di intervento è applicabile solo nelle aree precarie oppure è possibile estenderla a tutto il territorio urbano.

6.3.1 PROGRAMMA FAVELA - BAIRRO: IL PIANO DI INTERVENTO PER IL COMPLESSO DI RIO DAS PEDRAS

Il piano di intervento ideato per la comunità di Rio das Pedras si basa su cinque punti cardine per la riqualificazione dell'area quali:

- Ampliamento delle strade;
- Realizzazione di nuove abitazioni;
- Installazione di centri per vigilanza diurna;
- Creazione di aree ricreative;
- Realizzazione di nuove infrastrutture.

L'idea di progetto si prefiggeva lo scopo di limitare un ulteriore espansione territoriale della favela e di fornire quest'ultima di servizi e elementi in modo tale da integrare i vari settori al suo interno ed eventualmente anche alla città formale (Mendes 2006).

Le figure 25 e 26 mostrano gli interventi previsti dal Programma Favela-Bairro proposti dai progettisti: Paulo Case, Luiz Acioli e Jorge Mário Jáuregui.

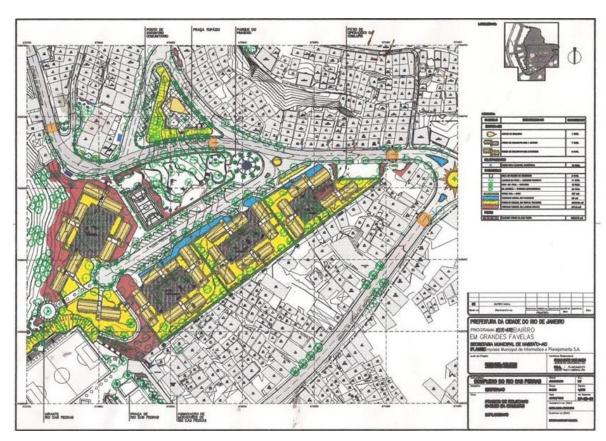


Figura 25 – Pianta degli interventi proposti dal Programma Favela-Bairro in Rio das Pedras. Fonti: Paulo Case e Luiz Acioli LTDA/SMH, outubro/1999.



Figura 26 – Pianta delle abitazioni proposte.

Fonti: Paulo Case e Luiz Acioli LTDA / SMH, outubro/1999.

La favela di Rio das Pedras presenta dei forti problemi dal punto di vista fisiografico, il programma prevede la valutazione dell'indice ecologico, della

sensibilità ecologica e della pressione antropica. Il tema ambientale si configura come un elemento determinante per la redazione della proposta urbana.

A questo proposito uno tra gli interventi previsti dal Programma Favela-Bairro è la canalizzazione dei fiumi Rio das Pedras e Rio do Retiro, che attraversano verticalmente e orizzontalmente la favela.

Si ipotizza, inoltre, il rimboschimento delle aree della laguna attraverso una parziale rimozione della zona limitrofa dell'Areal I, la parte più interna, invece, verrà urbanizzata tramite la creazione di spazi pubblici e la pavimentazione delle strade (Mendes 2006).

L'Areal II è stato designato per fini abitativi, si è pensato di realizzare un'area che ospitasse diverse attrezzature urbane al fine di offrire una condizione urbana vantaggiosa. Il progetto propone una rimozione totale della popolazione per ricollocarla in nuove unità abitative, realizzate nella stessa area, con attività commerciali al pian terreno. Inoltre, in questa zona si prevede la costruzione di vari impianti urbani, un'area ludico-ricreativa per i bambini, un centro sportivo con le annesse attrezzature, un asilo nido e una struttura extra-ospedaliera: una casa per la maternità (Mendes 2006).

Il Piano di intervento, ad eccezione dell'Areal II, non incentiva l'installazione di nuove attività commerciali, questa scelta probabilmente è dettata dall'andamento positivo del settore economico tanto da non aver bisogno di ulteriori sostegni (Mendes 2006).

Nel settore centrale di Rio das Pedras, è in programma la realizzazione di due piazze: Praça Vila Vale, al centro dell'area in questione e Praça Almira con una ubicazione leggermente più periferica.

Ma l'intervento cardine di quest'area riguarda la realizzazione di nuove strade che andranno a connettere i vari settori interni dell'area con le due strade principali della favela quali, Avenida Engenheiro Souza Filho e Estrada de Jacarepaguá (Mendes 2006).

Nell'area del Pinheiro, invece, il progetto propone un ampio spazio ricreativo attraverso la creazione di un parco urbano, sfruttando e riqualificando l'adiacente area verde già esistente, dotato di una zona destinata allo sport e un campo multifunzionale.

Anche in questo settore si pensa alla realizzazione di piazze, la prima, Praça Rio das Pedras, che funge da collegamento tra la zona presa in analisi e i centri diurni, la posta e l'associazione dei residenti. La seconda, praça Topazio, ha un'importante funzione di connessione diretta tra i settori Pinheiro e Rio das Pedras. Gli interventi pianificati per questo settore sono già stati compiuti (Mendes 2006).

Le due strade principali sono considerate un punto cardine di sviluppo progettuale poiché riescono a connettere l'intero tessuto urbano della favela. Lungo la estrada de Jacarepaguà si prevede la realizzazione di parcheggi e aree per il trasporto pubblico (Mendes 2006).

Uno tra gli elementi principali fissati dal Programma Favela-Bairro è la realizzazione di spazi per uso collettivo quali, piazze, aree di svago/ricreative e zone residenziali, oltre che alla fornitura di servizi pubblici e attrezzature (Figura 27). La realizzazione di questi spazi viene pensata in punti strategici della favela in modo tale da permettere l'integrazione di tutti i settori presenti nella comunità (Mendes 2006).

In merito allo sviluppo sociale, il Piano di intervento ha provveduto a migliorare la qualità urbana, come espresso nelle sezioni precedenti, attraverso la fornitura all'interno della favela di servizi base, attrezzature e spazi dedicati allo sport, aree collettive di svago che progrediscono al miglioramento degli spazi urbani e sociali.

Interessante notare come Burgos (2002, p.84) ha riscontrato una certa resistenza da parte dell'associazione dei residenti (AMARP) in merito all'approvazione ed

attuazione del progetto promosso dal Favela-Bairro, poiché l'associazione del residenti teme la perdita, anche se parziale, del suo potere esercitato sulla favela. I progetti proposti dal Favela-Bairro sono molto apprezzato, purché rispetti il ruolo esercitato dall'AMARP nel territorio.

Come enunciato da Burgos (2002) la favela di Rio das Pedras esprime un forte legame tra la popolazione residente e il luogo, questa caratteristica è elaborata anche nelle proposte del Programma Favela-Bairro, poiché privilegiano lo sviluppo e l'integrazione delle parti interne della comunità piuttosto che optare per soluzioni che possano connettere maggiormente la favela alla città formale.

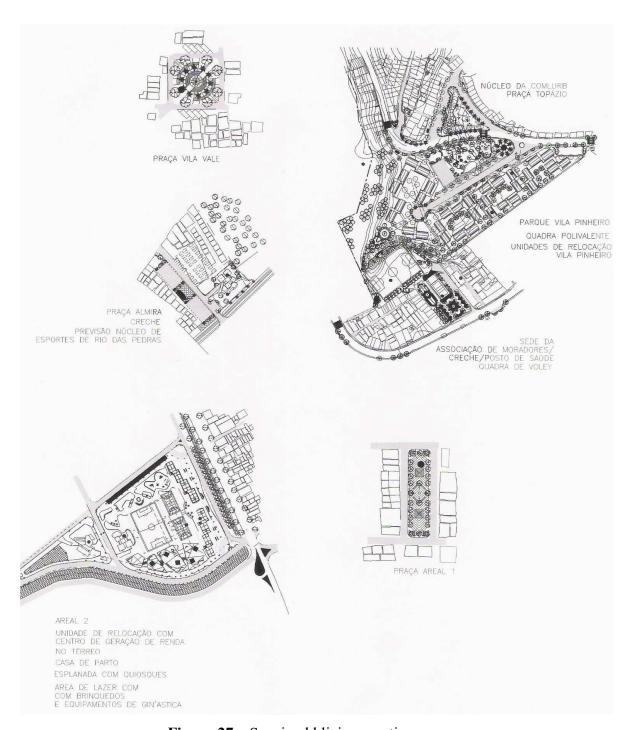


Figura 27 – Spazi pubblici proposti.

Fonti: Paulo Case e Luiz Acioli LTDA / SMH, outubro/1999.

6.4 IL PROGETTO DELLA PREFEITURA: CRIVELLA

La Prefeitura di Rio de Janeiro lancia un progetto ad opera di Marcelo Crivella per rivitalizzare la favela di Rio das Pedras. L'ambizioso progetto proposto prevede la verticalizzazione della comunità attraverso la realizzazione di circa 35.000 appartamenti e locali commerciali in complessi di 100 blocchi da 12 piani ciascuno, i quali includerebbero servizi urbani e pubblici, aree di svago e attività commerciali ai piani terra. Il costo stimato per la realizzazione del progetto si aggira intorno ai 5,4 miliardi di Reais (Manenti 2017).

Il progetto non è stato né approvato né reso pubblico per cui non è stato possibile ricavare informazioni dettagliate in merito ai singoli complessi edilizi, alle aree e attrezzature pubbliche e alla superficie territoriale su cui si intende realizzarlo.

Il piano Crivella è in uno stadio primario, deve passare ancora del tempo affinché possa essere approvato e successivamente sviluppato, passando dalla "carta" alla fase realizzativa. Il passo successivo riguarda l'accordo tra la Prefeitura e gli investitori privati o l'azienda che intende finanziare le opere, quindi verrà eseguito uno studio di fattibilità economica che dovrà essere depositato entro 5 mesi.

In seguito, verrà redatto un Master Plan per l'urbanizzazione di Rio das Pedras, stabilendo le tempistiche esecutive del progetto e gli interventi previsti (Manenti 2017).

La Prefeitura, inoltre, propone la realizzazione delle opere in tre fasi, di cui la prima riguarda un grave problema che attanaglia da sempre la comunità di Rio das Pedras: la realizzazione di un nuovo sistema fognario che riesca a contenere lo scarico di liquami, acque reflue e rifiuti nel complesso lagunare di Jacarepaguà (Altino 2017).

A questo proposito si è pensato di istituire le UTRs (Unidades de Tratamento de Rios) in punti strategici della favela affinché possano fungere da elementi tampone, filtrando le acque reflue così da evitare il forte inquinamento della Lagoa. Questo tipo di intervento è stato già sperimentato alle foci di alcuni fiumi quali, il Rio Carioca, Arroio Fundo e Gloria, riscontrando dei risultati soddisfacenti (Altino 2017).

Lo scopo principale del sindaco Crivella è quello di beneficiare la popolazione di Rio das Pedras, trasformando la favela in un quartiere gradevole e funzionale provvisto di tutti i servizi base affinché si garantisca un miglioramento delle condizioni di vita e della sanità, un problema cronico della comunità.

Il sindaco asserisce che si tratta di un "progetto pilota" il cui obiettivo è quello di "pulire" la povertà presente in un territorio sempre più ambito quale Rio das Pedras, incentrando il pieno interesse sul potenziamento dell'urbanizzazione, dei servizi igienico-sanitari, del trasporto e dei servizi internet.

Crivella tratta il progetto con un approccio "sensibile", come se fosse un omaggio alla popolazione di Rio das Pedras denominando il futuro quartiere "Rio da Gente" (Manenti 2017).

Per poter realizzare questo progetto, però, bisogna procedere alla totale rimozione della favela, sradicando circa 80 mila persone della proprie case, rimuovere negozi, chiese e le varie attività per poi ricollocare il tutto in un nuovo disegno urbano. Inoltre, la popolazione dovrebbe essere trasferita in luoghi provvisori durante il periodo di realizzazione delle opere (Altino 2017).

Secondo il Piano, le nuove abitazioni saranno contrattate con l'attuale popolazione della favela attraverso il Programma Minha casa Minha vida, garantendo ai residenti la possibilità di essere in grado di finanziare la loro futura dimora (Altino 2017).

E' chiaro che il progetto verrebbe realizzato principalmente per scopi di interesse immobiliare. Si può fare riferimento ad alcuni casi riguardanti la rimozione delle favelas di Vila Autodromo, Mangrove e Restinga in cui gli interventi effettuati non hanno tenuto minimamente in considerazione l'identità e le radici del luogo.

Per di più, le opere realizzate e le nuove abitazioni costruite non rispecchiano le caratteristiche e le necessità richieste dalla popolazione residente (Manenti 2017).

La popolazione della favela, come riportato dal giornale O Globo, ha protestato a gran voce contro il progetto proposto dalla Prefeitura, sostenendo che sono propensi ad accettare miglioramenti all'interno della comunità ma non ammettono alcuna rimozione (Manenti 2017).

Uno tra i motivi principali per cui gli abitanti di Rio das Pedras sono contro l'attuazione del progetto Crivella riguarda la preoccupazione degli attuali proprietari di attività o di residenze i quali probabilmente non saranno più in grado di potersi permettere un alloggio o un'attività sul territorio qualora il progetto venga realizzato. I proprietari degli immobili saranno indennizzati, ma ovviamente il costo della casa attuale, non avendo grande valore a causa della scarsa qualità architettonica e condizioni, non permetterà ai residenti di poter comprare un appartamento nel futuro quartiere.

Un'altra importante questione riguarda la ricollocazione del numero di attività commerciali presenti attualmente in Rio das Pedras, poiché i 100 blocchi previsti non saranno in grado di supportare esattamente lo stesso numero di negozi, a causa dell'eccessiva quantità, quindi molti commercianti e dipendenti rimarranno senza lavoro.

Di seguito, Figura 28, vengono illustrate alcune immagini riguardati il progetto proposto dal sindaco Crivella.









Figura 28 – Progetto Crivella.

Fonti: http://nabarra.tv/rio-da-gente-marcelo-crivella_85a100e33.html

6.5 PROPOSTA PROGETTUALE STRATEGICA

L'idea progettuale strategica proposta si pone come obiettivo principale quello di ripensare all'assetto urbano di una parte della favela di Rio das Pedras al fine di progredire al netto miglioramento della qualità urbana e all'incentivazione della trainante attività commerciale della favela, ripristinando rigorosamente il numero di edificazioni e di attività commerciali preesistenti sulla superficie territoriale presa in considerazione.

Le due strade dell'Areal I, Av. Gov. Leonel Brizola e R. Luis Carlos Conceiçao, che attraversano orizzontalmente questa parte della favela possono essere considerate le matrici del tessuto urbano, oltre ad essere uno dei maggiori punti in cui si sviluppano gli intensi flussi commerciali. Per questo motivo, ho scelto il settore dell'Areal I (figura 29) per la redazione di una proposta progettuale strategica, considerata a mio avviso un punto strategico e di grande valore per un potenziamento del fattore economico/commerciale.

Questo tentativo di riqualificazione della favela attraverso strategie ed operazioni mirate, può essere ritenuto come un "modello" di approccio alla comunità, per esempio, se questo "modello" risultasse efficiente e proficuo per la popolazione della favela, allora potrebbe essere ripetuto in altre zone della comunità con delle eventuali varianti e modifiche a seconda dei casi.

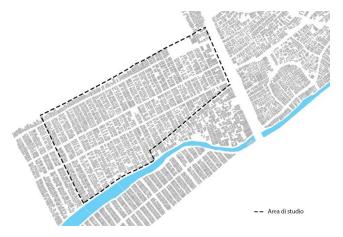


Figura 29 – Individuazione dell'area di intervento. Elaborazione propria.

Sulla base di quanto analizzato fin ora, vengono messi in evidenza alcuni aspetti rilevanti in riferimento all'area presa in considerazione: i punti di debolezza e di forza.

I principali problemi:

- Inondazioni ricorrenti: lo sviluppo della favela in prossimità del fiume das Pedras e della Lagoa da Tijuca provoca, nei giorni di piena, frequenti inondazioni in gran parte della favela, inoltre questo problema è ulteriormente aggravato dal malfunzionamento della rete idrica. I segni dell'acqua sulle facciate degli edifici e il sollevamento delle abitazioni tramite la realizzazione di scale o l'innalzamento del basamento testimonia la presenza del problema.
- Insufficienza di servizi igienico-sanitari idonei: a causa di una crescita spontanea molte aree abitative della favela versano in uno stato di degrado o di rischio, privi di impianti igienico-sanitari. La conseguenza è che gli scarichi e le acque reflue vengono riversate nel fiume più prossimo: il "rio das Pedras".
- Mancanza di spazi ricreativi: la comunità presenta una forte carenza di aree libere, verdi e di svago, nonostante gli interventi già effettuati dal Programma Favela-Bairro. A causa di una continua espansione demografica e di una richiesta edificatoria costante, i pochi spazi liberi esistenti sono stati utilizzati per realizzare nuove edificazioni precarie, trascurando il bene collettivo.
- Suolo paludoso: gran parte della favela è stata costruita su un terreno improprio all'edificazione a causa del suolo paludoso, che si comporta come le sabbie mobili rendendo difficile fissare le fondamenta degli edifici. Per porre rimedio a questa situazione, gli abitanti hanno optato per l'innalzamento degli edifici tramite la realizzazione di scale di accesso o di un basamento maggiore così da contrastare sia il problema delle inondazioni (sopra espresso) che quello dell'instabilità del terreno.

Strade in condizioni precarie e prive di marciapiedi, che mettono a rischio
 l'incolumità degli abitanti.

Potenzialità:

- Forte interazione sociale: l'aspetto sociale, come analizzato da Burgos (2002), è una caratteristica fondante della favela di Rio das Pedras, in cui si riscontra un certa interazione e compartecipazione tra la popolazione residente, dando vita ad una forte identità sociale.
- Molteplicità di tradizioni e costumi: come analizzato nelle sezioni precedenti, in Rio das Pedras si rileva una maggior presenza nordestina che, con i suoi costumi e tradizioni, influenza e si confronta con i valori e la realtà carioca, rendendo più variegato il territorio della comunità.
- Vivacità delle strade: in assenza di vuoti urbani pubblici, le strade fungono da spazi polifunzionali, dove si svolge la vita pubblica della popolazione in cui tutti vivono e coesistono nello stesso ambiente senza distinguere livelli e piani. Le strade sono gli elementi portanti della vita pubblica di Rio das Pedras, sono utilizzate dai mezzi di traporto, dalle automobili, dalle biciclette, dai pedoni, dai commercianti ambulanti e anche per svolgere attività commerciali ed eventi.
- Processo di auto-costruzione: generalmente le abitazioni sono costruite dagli stessi abitanti di Rio das Pedras, composte in cemento armato con muri di mattoni. Questo aspetto stimola un processo di espansione e rinnovamento della comunità, oltre a creare un senso comune di appartenenza.
- Regolarità del tessuto urbano: la rigorosità urbana di quest'area analizzata permette una buona fruibilità e accessibilità.

Dalle considerazioni emerse dal quadro conoscitivo, osservando i fattori di criticità e di potenzialità dell'area di studio, si è deciso di delineare un quadro strategico, che individua gli obiettivi, le strategie e le azioni ritenute necessarie per un percorso di riqualificazione territoriale (Figura 30).

Al fine di raggiungere l'obiettivo primario prefissato, cioè quello dell'incentivazione del settore commerciale dell'Areal I, è bene avere una visione territoriale più ampia, sviluppando in parallelo altri obiettivi che fungano da supporto a quello principale.

Obiettivi	Strategie	Azioni strategiche	Azioni progettuali
1- Valorizzazione e potenziamento del settore commerciale	1.1- Valorizzare i luoghi e le vie commerciali	1.1.1- Maggiore accessibilità	* - Ampliamento dei percorsi carrabili e pedonali
		1.1.2- Nuovo assetto urbano	- Installazione di attività commerciali su percorsi principali identificati
		1.1.3- Fungere da polo attrattore	- Creazione di percorsi esclusivamente pedonali
2- Favorire l'inclusione sociale	2.1- Promuovere le connessioni tra città formale e città informale	2.1.1- Rafforzare ed incrementare la rete infrastrutturale tra favela e città	- Creare nuovi punti di accesso tra favela e città
	2.2- Ridurre il degrado sociale	2.2.1- Migliorare la qualità urbana	- Installazione di nuovi servizi
		2.2.2- Abbattere le barriere che isolano il territorio	- Riprogettare le costruzioni degradate che generano questa situazione - Decentralizzare alcuni dei servizi
		2.2.3- Incentivare nuovi innesti di classi sociali	primari presenti in città e ricollocarli all'interno della favela
		2.2.4- Creare punti attrattivi	
3- Realizzazione di un sistema di vuoti urbani	3.1- Ripensare alla struttura urbana	3.1.1- Realizzazione di spazi verdi	- Progettare delle greenways
			- Realizzazione di spazi verdi per ogni area abitativa
		3.1.2- Realizzazione di un sistema di aree pubbliche	- Creazione di percorsi che intersechino piazze, creando un sistema di aree pubbliche
4- Rendere la comunità sostenibile	4.1- Sviluppo di una cultura sostenibile	4.1.1- Ricorrere all'utilizzo di energie rinnovabili	- Realizzazione di un innovativo sistema di raccolta delle acque
			- Utilizzo di un isolamento termico naturale
			- Installazione di pannelli fotovoltaici
5- Gestione del sistema insediativo	5.1- Controllo dello sviluppo insediativo	5.1.1- Contrastare l'espansione "orizzontale" e promuovere quella "verticale"	- Realizzazione di blocchi multipiano
6- Gestione e valorizzazione del patrimonio idrico	6.1- Tutela delle acque e degli ambienti connessi	6.1.1- Monitoraggio dello stato di salubrità delle acque e supporto alle attività di valutazione di impatto ambientale	- Realizzazione di un nuovo sistema di scarico delle acque reflue
			- Realizzazione di un nuovo sistema di depurazione delle acque
			- Protezione e stabilizzazione delle sponde fluviali tramite la manutenzione e l'installazione di vegetazione riparia
	6.2- Sinergia tra acqua e favela	6.2.1- Promozione di attività ricreative lungo le fasce fluviali	- Installazione di servizi lungo le sponde
			- Creazione di collegamenti diretti tra il fiume e l'interno della favela

* Ogni punto si riferisce ad uno o più campi delle azioni strategiche

Figura 30 – Quadro strategico. Elaborazione propria.

Il ragionamento si è sviluppato basandosi su 6 obiettivi, in cui alcuni si concentrano sull'aspetto di sviluppo territoriale ed insediativo, mentre altri coinvolgono tematiche di dimensione ambientale.

Il primo obiettivo, il principale, riguarda la valorizzazione e il potenziamento del settore commerciale; la favela di Rio das Pedras ha da tempo acquisito la consapevolezza di avere un grande potenziale economico, che, per merito delle sue innumerevoli attività commerciali, è in grado di "sfamare" la popolazione residente, per questo motivo è un settore assolutamente da incrementare poiché funge da elemento chiave per uno sviluppo complessivo della favela.

Al fine di perseguire l'obiettivo sopra enunciato, si prevede una strategia che valorizzi i luoghi e le vie commerciali tramite il potenziamento di quelli già esistenti o tramite la creazione di nuovi percorsi con caratteri prettamente commerciali. Per far ciò si distinguono due tipi di azioni: le azioni strategiche e le azioni progettuali, le prime hanno un approccio più teorico, mentre le seconde hanno un approccio più pratico.

Le azioni strategiche riguardano:

- Una maggiore accessibilità all'area: incentivando l'accessibilità, di conseguenza, l'area diventa più fruibile non solo per coloro che la abitano ma anche per coloro che vivono in zone limitrofe;
- Un nuovo assetto urbano: si prevede la realizzazione di un nuovo assetto urbano che riposizioni in maniera strategica gli edifici affinché si possa valorizzare il settore economico/commerciale;
- Svolgere il ruolo di polo attrattore: tramite la creazione di aree destinate al commercio si attraggono nuovi flussi di persone esterne alla favela, poiché, all'interno della comunità, troverebbero prezzi più vantaggiosi.

Di conseguenza, tra le azioni progettuali si individuano:

- L'ampliamento di percorsi carrabili e pedonali;
- Installazione di attività commerciali su percorsi principali stabiliti;
- Creazione di percorsi esclusivamente pedonali.

Il secondo obiettivo trattato è "favorire l'inclusione sociale", e per far ciò ci si avvale di due strategie principali: la promozione delle connessioni tra la città formale e la città informale e la riduzione del degrado sociale.

La prima strategia è importante perché, incrementando il sistema infrastrutturale, come prevede l'azione strategica, è possibile creare un rapporto diretto tra città e favela in modo tale da rompere la marginalità del luogo.

La seconda, invece, viene attuata tramite quattro azioni strategiche principali: il miglioramento della qualità urbana, l'abbattimento delle barriere che isolano il territorio, l'incentivazione di nuovi innesti di classi sociali e la creazione di punti attrattivi. Tutti questi punti fin ora evidenziati sono perseguibili tramite la realizzazione di azioni progettuali, quali:

- Creare nuovi punti di accesso tra favela e città;
- Installazione di nuovi servizi;
- Riprogettare le costruzioni degradate che generano tale situazione;
- Decentralizzare alcuni dei servizi primari presenti in città e ricollocarli all'interno della favela.

La realizzazione di un sistema di vuoti urbani è stato individuato come un altro obiettivo rilevante, in quanto si riconosce l'importanza e la necessità di godere di spazi collettivi. Per questo la strategia è incentrata sulla rielaborazione della struttura urbana, in cui si prevede la realizzazione di una nuova maglia urbana che sia dotata di attrezzature urbane base, di un sistema del verde e di aree pubbliche relazionate tra di loro.

Le azioni progettuali ipotizzate sono:

- Progettare delle greenways;
- Realizzazione di spazi verdi per ogni area abitativa;
- Creazione di percorsi che intersechino piazze, creando un sistema di aree pubbliche.

Il tema della comunità sostenibile è il quarto obiettivo fissato, prefigurato con la volontà di attuare una strategia di sviluppo di una cultura sostenibile, al fine di promuovere l'utilizzo di energie rinnovabili, le quali non solo possono contrastare

l'inquinamento ambientale e migliorare la qualità dell'aria, ma sono vantaggiose anche dal punto di vista economico. A tal proposito si è pensato di trovare delle soluzioni attraverso:

- Realizzazione di un sistema innovativo di raccolta delle acque;
- Utilizzo di un isolamento termico naturale;
- Installazione di pannelli fotovoltaici.

Il quinto obiettivo riguarda la gestione del sistema insediativo tramite un controllo dello sviluppo urbano, che mira principalmente ad un'espansione territoriale in senso "verticale", attraverso la realizzazione di vari blocchi residenziali e commerciali multipiano, in modo tale da ricavare maggiori aree libere ed impedire una crescita territoriale "orizzontale" su territori impropri all'edificazione.

Infine, il sesto ed ultimo obiettivo si riferisce alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio idrico attraverso l'attuazione di due linee strategiche quali, la tutela delle acque e degli ambienti ad esso connessi e la creazione di sinergia tra l'elemento dell'acqua e la favela. Per attuare la prima strategia si prevede l'incentivazione di opere di depurazione delle acque e di manutenzione dell'ambiente al fine di progredire agli interventi ipotizzati dalle azioni progettuali quali, la realizzazione di un nuovo sistema di scarico delle acque reflue e la realizzazione di un nuovo sistema di depurazione delle acque. La seconda strategia, invece, punta alla promozione di attività ricreative lungo le sponde del fiume attraverso le opere di installazione dei servizi e la creazione di collegamenti diretti tra il fiume e l'interno della favela.

L'area di intervento totale è di 108.460,63 m², da cui, sottraendo la superficie delle infrastrutture viarie e delle relative aree di pertinenza, è possibile ricavare la superficie fondiaria che è pari a 93.252,1 m². Dai seguenti dati, inoltre, considerando una media di 3 piani per ogni edificio è possibile ottenere la SLP (Superficie Lorda di Pavimento), il cui valore è di 279.756,3 m².

Per desumere il volume totale degli edifici è stata moltiplicata la SLP per l'altezza tipo di un edificio presente nell'area studio, rilevando un valore pari a 979.147,05

m³; a questo punto per avere una stima del numero di abitanti presenti nell'area si applica la formula *Volume/100*, da cui risultano 9.791,47 abitanti.

Nella figura 31 proposta di seguito, elaborata dall'IBGE, viene illustrata la differenza di densità abitativa delle varie zone della favela, riscontrando che la maggior parte dell'area studio rileva i valori più alti.



Figura 31 – Confronto delle densità abitative per settori.

Fonti: https://www.ibge.gov.br/>

In merito agli elementi elaborati, di seguito (figura 32) viene proposto un concept che riassuma e fissi in maniera più chiara e illustrativa gli interventi ipotizzati per la riqualificazione dell'area studio.

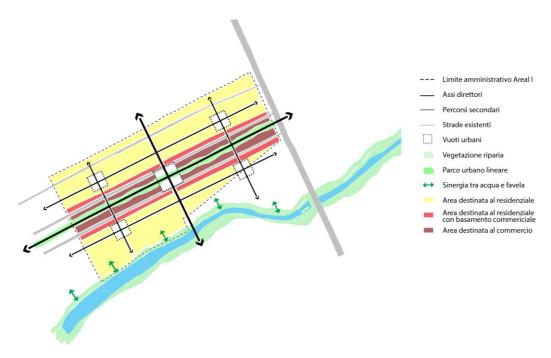


Figura 32 – Concept. Elaborazione propria.

Il punto di partenza riguarda la rimozione totale degli edifici presenti nell'area, per riorganizzarla secondo un nuovo assetto urbano che rispetti i fattori enunciati nel quadro strategico.

L'opera di intervento è stata pensata tenendo come riferimento la regolare struttura urbana, in particolare le due vie parallele che dividono longitudinalmente la zona dell'Areal I, ipotizzando di creare con lo spazio risultante tra le due un'ampia via pedonale con caratteri prettamente commerciali. Nella fascia centrale di questa ampia strada si ipotizza la creazione di un parco urbano lineare, interrotto a tratti da alcuni blocchi destinati al commercio e al terziario, in modo tale da creare una capillare rete del verde, accresciuta dall'ulteriore installazione di aree verdi a servizio delle zone abitative.

Invece, agli estremi della strada in questione si prevede la realizzazione di opportune infrastrutture viarie a piccola-media capacità di traffico e a scorrimento lento, a servizio di una serie di complessi residenziali disposti a schiera con i piani terra destinati alle attività commerciali, così da creare un'asse principale che attraversa l'intera area della favela.

L'intenzione del concept è quella di impostare una maglia urbana regolare che intersechi tramite le sue rette verticali l'ipotetico asse principale in vari punti, in modo tale da rendere la favela accessibile in tutte le sue zone e definire i suoi lotti, oltre che creare un rapporto diretto tra la parte interna della comunità e il fiume. Inoltre, per contrastare il problema dell'inondazione che colpisce gran parte dell'area di studio, si prevede la stabilizzazione e la protezione delle sponde fluviali tramite la manutenzione e l'installazione di vegetazione riparia.

Un altro importante elemento illustrato riguarda il sistema degli spazi collettivi, in cui si ipotizza la realizzazione di aree pubbliche e i suoi relativi servizi urbani in ogni lotto. Ciò è possibile grazie ad una politica interventistica che segue un andamento edilizio in verticale, per esempio blocchi di 4 o 5 piani, che permetterebbero di ottimizzare gli spazi, di impedire un'ulteriore consumo di suolo e di rendere l'ambiente più salubre e confortevole aumentando la qualità urbana.

CAPITOLO 7

Conclusioni

Le opere di intervento proposte per la favela di Rio das Pedras o quelle promosse e attuate dal Programma Favela-Bairro e PAC, possono essere considerate come un modello esemplare di approccio in queste aree difficoltose, nel tentativo di ampliare il suo margine conoscitivo e concepirle come un'opportunità di miglioramento.

Una politica pubblica idonea che incentivi gli investimenti e i progetti nelle aree informali, permetterebbe di combattere la povertà e la precarietà che affligge questi territori, trasformando il concetto di favela e l'immagine spesso negativa ad essa associata, attraverso un processo di integrazione e miglioramento della qualità di vita della popolazione "favelada".

Il presente lavoro di tesi ha proposto un nuovo modello urbano per la favela di Rio das Pedras, che attraverso le varie fasi di analisi e di studio ha offerto alla comunità in questione una metodologia perseguibile al fine di riqualificare l'area e migliorare la qualità urbana.

Una migliore qualità urbana è perseguibile, come previsto dalla proposta progettuale strategica, tramite l'installazione di servizi in varie zone della favela e tramite un'edificazione che spinge in "verticale", in modo tale da occupare una minore superficie di copertura fornendo più spazio alla collettività, ma lasciando invariato il valore della slp, ripensato secondo una disposizione ottimale che permetta di esaltare le caratteristiche di Rio das Pedras, in particolare quelle economiche/commerciali, come per esempio la realizzazione di un'importante asse commerciale centrale.

La proposta progettuale presentata potrebbe riscontrare dei risultati positivi, poiché, attraverso la riqualificazione dell'area, attirerebbe classi sociali di rango leggermente più elevato all'interno della favela, così da creare quella classe

medio-borghese che in una città come Rio de Janeiro è quasi inesistente a causa del forte contrasto tra ricchezza e povertà.

Tuttavia, l'attuazione di quest'opera influenzerebbe i territori limitrofi incentivandoli ad una probabile innovazione e miglioramento della comunità in termini generali.

Riferimenti Bibliografici

- Abramo P. (2001), Mercado e Ordem Urbana: do caos à teoria da localização residencial, Bertrand Brasil: Faperj, Rio de Janeiro.
- Abramo P. (2003), Cidade da informalidade: o desafio das cidades latinoamericanas, Sette Letras, Rio de Janeiro.
- Abramo P. (2009), Compro uma casa na favela: mercado informal, a grande porta de entrada dos pobres nas grandes cidades brasileiras, XIII incontro de "Associação Nacional de pósgraduação e pesquisa em Planejamento Urbano e Regional", Florianópolis.
- Abreu M. (1987), Evolução Urbana do Rio de Janeiro, Iplanrio, Rio de Janeiro.
- Altino L. (2017), *Rio das Pedras rejeita projeto de verticalização da Prefeitura*, [online], Disponibile su: https://oglobo.globo.com/rio/bairros/rio-das-pedras-rejeita-projeto-de-verticalizacao-da-prefeitura-1-21908631 (Ultima consultazione il 14/06/18), Rio de Janeiro.
- Andrade N. S. (2000), *Três momentos cariocas de atuação em projetos para Favelas*, Tesi di Laurea Magistrale, Faculdade de Arquitetura e Urbanismo da Universidade Federal do Rio de Janeiro, Rio de Janeiro.
- Andreatta V. (2006), Cidades Quadradas, Paraísos Circulares: Os Planos Urbanísticos do Rio de Janeiro no Século XIX, Mauad, Rio de Janeiro.
- Banco Mundial/Unchs (2000), Cities Alliance for Cities Without Slums. Action Plan for Moving Slum Upgrading to Scale, World Bank, Washington.
- BID, Programa de Mejoramiento Urbano de Rio de Janeiro (1995), "Propuesta de Prestamo" [online] (s.n.), Disponibile su: http://www.iadb.org/projects/ (Ultima consultazione il 26/02/18), Rio de Janeiro.
- Brakarz (2005), Global Report on Human Settlements, GRHS, [s.l.].
- Burgos M. B. (2002), *A utopia da comunidade: Rio das Pedras, uma favela carioca*, II edizione, PUC-Rio: Loyola, Rio de Janeiro.

- Burgos M. B. (2004), "Dos parques proletários ao Favela-Bairro: as políticas públicas nas favelas do Rio de Janeiro", in A. Zaluar, M. Alvito, *Um século de favela*, FGV, Rio de Janeiro, pp. 25-60.
- Campos A. de O. (2004), *Do Quilombo à Favela: a criação do "espaço criminalizado" no Rio de Janeiro*. Bertrand Brasil, Rio de Janeiro.
- Cardoso A. L. R. (2002), *O Programa Favela Bairro: uma avaliação*. Seminario di sperimentazione di progetti IPT "Habitação e meio ambiente: assentamentos precarios", São Paulo.
- Cardoso A. R. da C. (2014), A parceria publico-privada como instrumento de regularização fundiaria: um estudo de caso de Rio das Pedras, Tesi di Dottorato, Universidade Gama Filho, Rio de Janeiro.
- Cavallieri F. e Vial A. (2012), Favelas na cidade do Rio de Janeiro: o quadro populacional com base no Censo 2010, IPP/Prefeitura da Cidade do Rio de Janeiro, Rio de Janeiro.
- Cavalliere, F. (2003), "Favela-Bairro: integração de áreas informais no Rio de Janeiro" in Abramo, *A cidade da informalidade: o desafio das cidades latino-americanas*, Sette Letras, pp.265 –296, Rio de Janeiro.
- Columbia University (2014), *Diagnostico de saude em Rio das Pedras*, Urban + Health initiative, [s.n.] [s.l.].
- Conde L. P. e Magalhaes S. (2004), Favela-Bairro: uma outra história da cidade do Rio de Janeiro, Viver Cidades, Rio de Janeiro.
- Corrêa C. F. (2012), Controvérsias entre o 'Direito de Moradia' em favelas e o Direito de Propriedade Imobiliária na cidade do Rio de Janeiro: 'O Direito de Laje' em questão, Topbooks, Rio de Janeiro.
- Costa I. e Britto A. (2014) *Rio das Pessoas: revitalização, integração e habitação social na comunidade de Rio das Pedras no Rio de Janeiro,* "3° Seminário Nacional sobre o Tratamento de Áreas de Preservação Permanente em Meio Urbano e Restrições Ambientais ao Parcelamento do Solo", UFPA, Belem.
- Costa V. G. e Nascimento J. A. S. (2005), "O conceito de favelas e assemelhados sob o olhar do IBG, das prefeituras do Brasil e da ONU", in *Anais do X*

- encontro de Geografos de America Latina, Universidade de São Paulo, São Paulo.
- Della Noce L. G. O. (2008), Reassentamento como promotor de capital social em políticas públicas urbanas: uma análise da ação estatal em três estudos, Tesi di Dottorato, FAUUSP, São Paulo.
- Denaldi R. (2003), *Políticas de urbanização de favelas: evolução e impasses*, Tesi di Dottorato, FAU/USP, São Paulo.
- Fernandes T. M. e Gama R. (2010), *Cidades e favelas: territorios em disputa*, X encontro Nacional de historia oral, Universidade Federal de Pernambuco (UFPE), Recife.
- Fontes A. e Coelho F. (1989), *Urbanização de favelas e o Projeto Mutirão:* solução ou problema?, rivista di Amministrazione Municipale nº 192, Rio de Janeiro.
- Gaffney C. (2013), Forjando os anéis: a paisagem imobiliária pré-olímpica no Rio de Janeiro, E-metropolis, IV edizione, pp. 6-20, Rio de Janeiro.
- Gilbert A. (2007), *The Return of the Slum: Does Language Matter?*, International Journal of Urban and Regional Research, Volume 31, (s.l.).
- Gonçalves R. S. (2008) O debate jurídico em torno da urbanização de favelas do Rio de Janeiro, Revista Internacional de Direito e Cidadania, n.2, pp.139-148, Rio de Janeiro.
- Gonçalves R. S. (2013), Favelas do Rio de Janeiro: história e direito, Pallas/PUC-Rio, Rio de Janeiro.
- IBGE (2010), [online]. (s.n.), Disponibile su: < https://censo2010.ibge.gov.br/ (Ultima consultazione il 21/03/18), Rio de Janeiro.
- IBGE, Cidades, (2017), [online]. (s.n.), Disponibile su: https://www.ibge.gov.br/> (Ultima consultazione il 13/02/18), Rio de Janeiro.
- Kleiman M. (1996), Constituição de uma metodologia de Avaliação de Impacto das Redes de Infra-Estrutura no Âmbito do Programa Favela-Bairro através da construção de Indicadores Quantitativos, Grupo Redes e

- Organização Territorial REORT, IPPUR/UFRJ, Secretaria Municipal de Habitação, Rio de Janeiro.
- Kowarick L. (1979), A Espoliação Urbana, Paz e Terra, Rio de Janeiro.
- Labhab Fauusp (1998), *Parâmetros Técnicos para a urbanização de favelas*, "Laboratório de Habitação e Assentamentos Humanos da Faculdade de Arquitetura e Urbanismo da Universidade de São Paulo", São Paulo.
- Le Cocq d' O. e Azevedo S. (1999), *Rio de Janeiro: o modelo de urbanismo e a cidade real*, Tesi di Laurea Magistrale, IFCS/UFRJ, Rio de Janeiro.
- Leitão G. (2007), Transformações na estrutura socioespacial das favelas cariocas: a Rocinha como um exemplo, Cadernos Metropole, Pontificia Universidade Católica de São Paulo, São Paulo.
- Manenti C. (2017), Crivella condena Rio das Pedras ao inferno da remoçao e pede para o povo orar, [online], Rio de Janeiro.

 Disponibile su: https://davidmirandario.com.br/2017/10/crivella-condena-rio-das-pedras-ao-inferno-da-remocao-e-pede-para-comunidade-orar/ (Ultima consultazione il 15/06/18).
- Maricato E. (2011), *Cidades: alternativas para a crise urbana*, Vozes, Rio de Janeiro.
- Mendes I. C. R. (2006), Programa Favela-Bairro: uma inovação estratégica?, Studio del Programma Favela-Bairro nel contesto del Piano Strategico della città di Rio de Janeiro, Universidade de São Paulo, São Paulo.
- Mendes I. C. R. (2014), O uso contemporaneo da favela na cidade do Rio de Janeiro, Tesi di Laurea Magistrale, São Paulo.
- Mesquita H. (2012), *Learning from favelas*, [online]. (s.n.) (s.l.), Disponibile su: http://www.abitare.it/it/habitat/urban-design/2012/07/06/learning-from-favelas/ (Ultima consultazione il 05/02/18).
- Nietzsche F. W. (2007), A Genealogia da Moral, Centauro, p.136, São Paulo.
- PAC-Ministério das Cidades (2007), "Instruções específicas para desenvolvimento de trabalho social em intervenções de provisão habitacional", MCidades, Brasilia.

- Pandolfi D. e Grynspan M. (2002), "Poder publico e favelas: uma relação delicada", in Oliveira L. L., *Cidade: Historia e desafios*, FGV, Rio de Janeiro, pp. 239-255.
- Patrocínio P., Araújo E. e Silva F. (2002), "O olhar do mestre: representações de identidades nas escolas públicas de Rio das Pedras", in M. B. Burgos, *op. cit.*, PUC Rio, Rio de Janeiro, p. 167.
- PCRJ (1999), *A política habitacional da cidade do Rio de* Janeiro, Cidade inteira, Rio de Janeiro.
- Perlman J. E. (1981), O mito da marginalidade: favelas e política no Rio de Janeiro, Paz e Terra, Rio de Janeiro.
- Preteceille E. e Valladares L. (2000), Favelas: unidade ou diversidade da favela carioca, Ribeiro, Rio de Janeiro.
- Prunty J. (2011), *Dublin Slums, 1800-1925: A Study in Urban Geography*, Irish Academic Press, Dublin.
- Ribeiro, C. T. (1997), *Planejamento dos Programas Favela-Bairro*, IPPUR/UFRJ, Rio de Janeiro.
- Ritter J. (2017), "Cultura da Favela, Entrevistas e Perfis por Observadores internacionais", [online]. (s.l.): (s.n.),

 Disponibile su: http://rioonwatch.org.br/?p=23886>
 (Ultima consultazione il 22/03/18).
- Silva da Fonseca M. e De Freitas M. G. (2013), *Pouso Rio das Pedras*, Prefeitura da cidade do Rio de Janeiro Secretaria Municipal de Urbanismo, Rio de Janeiro.
- Silva da Fonseca M. (2014), Relatorio das areas de especial interesse social na cidade do Rio de Janeiro, AEIS 2014 Programa Lideres Cariocas, Prefeitura da cidade do Rio de Janeiro Secretaria Municipal de Urbanismo, Rio de Janeiro.
- Silva M. P. (2005), Favelas cariocas (1939-1964), Contraponto, Rio de Janeiro.
- Soto H. (2001), O Mistério do capital, Record, Rio de Janeiro.
- Taschner S. P. (1997), Favelas e cortiços no Brasil: 20 anos de pesquisa e políticas, Cadernos de Pesquisas do LAP, n.18, USP, São Paulo.

- Telles V. S. (1999), Direitos sociais: afinal do que se trata?, UFMG, Belo Horizonte.
- Telles V. S. e Cabanes R. (2006), Nas tramas da cidade: trajetórias urbanas e seus territórios, Associação Editorial Humanitas, São Paulo.
- Torres E. M. H. (2005), Segregação, Pobreza e Desigualdade Social, Senac, São Paulo.
- Un-Habitat (2003), *The Challenge of Slums: Global Report on Human Settlements*, United Nations Human Settlements Programme, Earthscan Publications Ltd.
- Valentim L. S. O. (2005), Requalificação urbana em áreas de risco à saúde devido a contaminação do solo por substâncias perigosas: um estudo de caso na cidade de São Paulo. Tesi di Laurea Magistrale, FAUUSP, São Paulo.
- Valladares L. (2005), A invenção da favela: do mito de origem a favela, FGV, Rio de Janeiro.
- Valladares L. (1978), Passa-se uma casa: uma análise do programa de remoção das favelas do Rio de Janeiro, Zahar, Rio de Janeiro.
- Yelling, J. A. (1986), *Slums and slum clearance in Victorian London*, Allen and Unwin, London.